



limiti della effettiva durata del Raduno e del tempo occorrente per il viaggio di andata e ritorno.

S. E. il Comandante ha, inoltre, rivolto analogia domanda alle grandi Conferenze Nazionali fasciste dei datori di lavoro: dell'Industria, degli Agricoltori, dei commercianti, del credito e della assicurazione, dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

La medaglia dell'Adunata

S. E. il Comandante ha incaricato l'Alpino scultore Umberto Diano di modellare la medaglia commemorativa della XIII Adunata Generale del 10° Reggimento.

La piantina di Napoli

I partecipanti all'Adunata, riceveranno in dono una nitida piantina a colori della Città di Napoli, offerta dal benemerito Ente Nazionale Industrie Turistiche al quale desideriamo rinnovare da queste colonne il nostro cordo ringraziamento.

La tessera-adunata.

Come è stato annunciato, la tessera-adunata vien ceduta dalla Sede Centrale alle Sezioni, al prezzo di L. 27. E' in facoltà delle Sezioni richiedere ai partecipanti -- a titolo di concorso alle spese straordinarie di organizzazione che le Sezioni stesse dovranno incontrare -- un contributo che, in nessun caso, dovrà superare le L. 5.

La tessera-adunata dà diritto: a) al viaggio gratuito a Napoli e viceversa sullo stradale; b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, dalla località di residenza, alla sta-

zione di origine della tradotta od a qualsiasi altra stazione lungo il percorso della stessa; oppure dalla località di residenza a Napoli e viceversa -- per quei soci che preferiscono raggiungere Napoli isolatamente, sui treni ordinari;

c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore delle Patronesse e dei familiari dei soci, sia che viaggino nei treni ordinari, come nelle tradotte;

d) all'alloggio collettivo gratuito a Napoli;

e) a tutte le facilitazioni relative al soggiorno in Napoli, di cui darà ampia illustrazione « L'Alpino »;

f) ad una piantina a colori della città di Napoli, dopo dell'ENTIT;

g) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'Adunata, modellata dallo scultore alpino Umberto Diano;

h) al numero speciale illustratissimo de « L'Alpino » in 16 pagine.

Compilazione delle tessere-adunata

Le tessere-adunata dovranno essere riempite a cura di ciascuna Sezione, nelle seguenti indicazioni:

Nella prima facciata: a) nome e cognome del titolare;

b) Sezione e Gruppo cui appartiene. In fondo alla facciata il titolare apporrà la propria firma.

Nella seconda facciata: Indicazione della stazione di concentrazione per usufruire del treno speciale. (Le

stazioni di concentrazione saranno indicate nel Prospetto delle tradotte, che verrà pubblicato ne « L'Alpino » del 15 marzo).

Prenotazioni di camere negli Alberghi di Napoli

Perchè il servizio alloggio predisposto dalla Sezione di Napoli possa funzionare, è assolutamente necessario che LE PRENOTAZIONI DELLE CAMERE SIANO FATTE ESCLUSIVAMENTE PER IL TRAMITE DELLA SEZIONE STESSA, ESCLUDENDO NEL MODO PIU' RIGOROSO LA PRENOTAZIONE INDIVIDUALE PRESSO GLI ALBERGHI.

Pertanto coloro che desiderano prenotare l'alloggio, invitano alla Sezione di Napoli -- Via Tarsia n. 36. -- l'importo relativo, calcolato in base alle tariffe più sotto pubblicate -- indicando chiaramente: 1) la categoria di albergo prescelta; 2) il numero delle camere ed il numero dei letti; 3) il numero delle notti di permanenza nell'albergo; 4) se si desidera oltre la camera la pensione. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dall'importo completo.

Table with 3 columns: Camere 1 letto, Camere 2 letti, Pensione a persona. Rows for categories 1, 2, 3, 4.

Tali prezzi sono comprensivi della tassa di soggiorno e del servizio. Per ogni letto in più, oltre i due letti, saranno praticati i prezzi seguenti: Cat. 1°: L. 16; cat. 2°: L. 11; cat. 3° A: L. 9; cat. 3° B: L. 7.

La riunione annuale del Consiglio Centrale del 10°

È stato diramato a tutti i Consiglieri Centrali ed ai Sindaci il seguente invito:

« La S. V. è pregata di voler partecipare all'annuale Assemblea del Consiglio Centrale dell'Associazione che avrà luogo sabato 12 marzo presso la sede della Sezione, in Via Giuseppe Verdi 31.

« Ove la S. V. intenda pernottare in Torino dal sabato alla domenica o proseguire per Sauze d'Oulx, assistere all'VIII° Campionato Nazionale di Sci del 10°, voglia informarne il Comando della Sezione di Torino ».

Esempio da imitare

La Sezione di Luino ha diramato una circolare a tutti i suoi iscritti invitandoli a versare subito le quote di partecipazione all'Adunata di Napoli e fornendo loro istruzioni particolarmente larghe. Fra l'altro, annuncia che invierà a Napoli qualche giorno prima dell'Adunata, un consorzio competente in materia, con funzioni di furriere d'alloggiamento.

vata agli Alpini e Artiglieri di Montagna nati nel 1897 e anni anteriori. 3.) Gara di velocità in discesa, individuale a tutti. Percorso Km. 2, circa con 100 di dislivello.

SORTEGGIO, ORDINE DI PARTENZA E DISTRIBUZIONE NUMERI. Avrà luogo Sabato 12 marzo, alle ore 20, presso la « Gran Baia » in Sauze d'Oulx, PARTENZA DELLE GARE.

La partenza, per tutte le gare, avrà luogo dal Rifugio « Cià Pais », col seguente orario: Gara di fondo ore 8,30. Gara di Vecchie Penne e ore 9. Gara di velocità, ore 15.

TRAGUARDO D'ARRIVO. L'arrivo, per tutte le gare, avrà luogo al Campo Principe di Piemonte, in Sauze d'Oulx.

PREMIAZIONE. La premiazione avrà luogo nello stesso giorno delle gare, alle ore 16, nel salone della « Gran Baia » di Sauze d'Oulx, alla presenza di S. E. Manaresi.

IDENTITÀ DEI CONCORRENTI. Allo scopo di evitare spiacevoli incidenti o contestazioni, i concorrenti alle gare dovranno essere muniti oltre che della tessera dell'Ana, al corrente delle quote sociali, della carta di identità o di altro documento equivalente. I concorrenti sono tenuti ad esibire i documenti di riconoscimento a richiesta dei membri della Giuria.

DIVISA. È prescritto il cappello alpino. Le Sezioni e i Gruppi devono partecipare con il Giardetto.

REGOLAMENTO. 1. -- Gara di Fondo. La classifica è individuale e di squadra. Le squadre dovranno

essere composte di 4 elementi. Per la classifica di squadra si terrà conto del tempo dei primi tre arrivati di ogni squadra. 2. -- Le squadre partiranno secondo il numero di sorteggio, a un minuto di distanza una dall'altra.

3. -- I concorrenti della gara a Vecchie Penne e della « Gara di discesa » partiranno secondo il numero di sorteggio a un minuto di distanza uno dall'altro.

4. -- Il percorso delle gare sarà segnato il giorno precedente le gare, a mezzo di bandierine distanti circa 100 metri una dall'altra.

5. -- Ogni concorrente dovrà compiere con i propri mezzi le riparazioni che eventualmente gli occorressero, durante la gara; è soltanto permesso il reciproco aiuto tra i componenti la stessa squadra.

6. -- Nella gara di discesa è assolutamente vietato il frenaggio « a raspa » pena la squalifica.

7. -- Il tempo massimo per le gare di fondo e « vecchie penne » sarà calcolato aumentando di una metà il tempo impiegato dal l'arrivato.

8. -- La Giuria sarà composta di un presidente, tre membri e un cronometrista ufficiale. Le sue decisioni sono inappellabili. 9. -- Qualsiasi reclamo sullo svolgimento delle gare dovrà essere presentato alla Giuria entro un'ora dall'arrivo al traguardo del concorrente interessato al reclamo.

10. -- L'Associazione Nazionale Alpini declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che potesse comunque cadere così ai concorrenti alle Gare come ai partecipanti al Convegno.

La conquista della Tofana di Roces (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre

di n. 24 del 1931 e 2, 3 e 4 del 1932) L'ascesa si presentava, causa il ripidissimo e scabroso terreno, talmente dura e servante, da lasciare, in diversi momenti, quasi il dubbio, che la cima fosse accessibile. Ma i feltrini erano ormai temperati alle più ardue prove e così sereni e risoluti, che nulla poteva arrestarli.

Decidevano lungo numerosi tratti, con le piccozze e con gli attrezzi leggeri, gli indispensabili gradini sul ghiaccio e sulla neve gelata. Si aiutavano scambievolmente, servendosi come efficace ausilio, delle quattro provvidenziali corde di Manilla, delle quali disponevano, nella scalata dei numerosissimi salti a pieco.

In tal modo, superando con slancio sempre rinnovato, gli infiniti ostacoli, giungono inosserrati, alle 8, a circa 200 m, dalla tana sospirata meta. Ivi si ammassavano e si riordinavano, al coperto, nel limitatissimo spazio delle smodate infratture di una roccia a strapiombo.

Parecchi erano i contusi, numerosi i trafelati, molti avevano le mani lacerate e sanguinanti, le calzature guaste e la divisa a brandelli. Tutti però si sentivano maggiormente attratti da una forza arcana ed irresistibile, che li spingeva verso l'alto, in una mischia, che ivi ritenevano luminosa e inevitabile contro un nemico, del quale ignoravano la forza, i mezzi e lo scaglionamento.

Ad essi constava solo, che era formato dagli elementi più scelti dell'esercito tedesco, contro i quali necessitava adunque lanciarsi con maggiore impeto e con più ardore, per avere l'assoluta certezza di lacerarli e di scacciarli di lassù. Ciò anche per rompere, finalmente e definitivamente, l'incanto di quella falsa e nefasta convinzione, sorta da secoli fra di noi e che neppure

il Petrarca riusciva a far scomparire, con le sue giuste invettive della superiorità delle sue virtù belleche, rispetto alle nostre. Soprattutto per vendicare la recente uccisione dell'adorato « reo » (1), la cui anima indomita, invita e benedica, continua ad aleggiare sulle erose delle Tofane, quale nume tutelare e genio benefico degli alpini.

Frattanto, dalle sottostanti montagne valli, rigurgitanti di armati, e dall'intera corte di Cortina d'Ampezzo, satura di comandanti, di servizi e di popolazione civile, tutti quei molli, che villeggiavano, tutti avevano, con i binocoli e ad occhio nudo, seguito, nella maggiore parte del loro itinerario, gli intrepidi arrampicatori. Quantunque questi apparissero, a tanta distanza ed a così imponente altitudine, spesso non grandi gruppi di moscerini e talvolta contumaci neri quasi impercettibili, li avvistò non prima ammirati quando, con agilità non inferiore a quella di canosci, scavalcano i numerosi salti a pieco. Li avevano quindi osservati, con profonda preoccupazione, mentre, a guida di serpi, strisciavano lentamente sulle roccie gelate dell'estremo orlo del fantastico costone S. O., sotto il quale si aprono i tetri e paurosi strapiombi di oltre mille metri ciascuno.

Tuttavia ora il momento si presentava di gran lunga assai più emozionante pure per gli stessi osservatori, che ben a ragione rimanevano anzi con il cuore angustato e con l'animo sospeso. Ciò nel fondato timore, che, da un istante all'altro, i temerari moscerini incappassero nell'insidiosa ed intricata rete dell'inesorabile ragnò o fossero improvvisamente precipitati, anche merco il semplice rotolamento di pietre di massi, dai loro scoscesi baratri. Ma, per buona ventura, pure questa volta la volubile e ca-

priciova fortuna arrideva invece generosa e benigna ai forti!

Il rimanente tratto, non meno difficile di quello già percorso, anche perchè le roccie erano ricoperte da un denso strato di ghiaccio, si presentava affatto sospeso alla vista ed alle offese avversarie.

Però i volontari, dopo l'indispensabile respiro d'una decina di minuti, lo scavalcarono ugualmente e coloratamente, giungendo così prestidivino alla base del torrione, costituente l'agognata punta. Tuttavia, mentre già incominciavano ad addossarvisi al coperto, le vedette tedesche, accortesi della loro presenza, emettevano sotto il grido di allarmi. Ma questo, lontano dall'intimorire gli assalitori, li incitava invece ad impicciarsi, con rapidità ancora intensificata, sul rimanente tratto.

Il piccolo presidio della vetta, veniva ormai quasi sorpreso nel momento, in cui una parte dei suoi uomini, attornata dall'altra, stava, in prossimità dei suoi appostamenti, giocando tranquillamente e spon-

deratamente ai dadi. Era nondimeno ancora nelle migliori condizioni, se non di respingere, per lo meno di ritardare l'avanzata dei volontari, fulminandoli con lancio di bombe e di pietre ed investendoli con il coltellamento di massi. Anzi tale energico contegno s'imponeva addirittura, per dar tempo, al retrostante grosso del plotone, di accorrere prontamente in suo appoggio. Invece, lasciandosi cogliere da un ingiustificato ed inspiegabile timor panico, non si rendeva affatto conto della situazione reale, dimostrando di avere, in quella circostanza, più agili le gambe, che saldo il cuore.

Sicché, senza opporre la benchè minima resistenza e senza sparare neppure un colpo di fucile, volgeva tosto in fuga precipitosa e sventata, abbandonando, sul posto, armi, munizioni e molti altri materiali. (Continua). Col. E. MARTINI (1) Generale Antonio Cantore.

FOGLIO D'ORDINI

I labari dei Comandi di Zona

Su proposta del Comando della Zona del 5° Reggimento, S. E. il Comandante ha stabilito che ogni Comando di Zona abbia un suo labaro con le decorazioni del Reggimento che rappresenta, ed uno Stato Maggiore composto da un consigliere di ciascuna delle Sezioni comprese nella Zona stessa. Il labaro sarà custodito possibilmente dalla Sezione nella cui città ha sede il reggimento in armi e non dovrà essere portato in pubblico che in occasione di adunate nazionali, di zona, regionali, o quando il Comando di zona lo ritenga necessario, previa autorizzazione del Comando Generale.

da: ten. Gino Kiusi, Sindaci: S. ten. Manlio Kiusi e G. B. Pamio. A capo del Gruppo di Pordenone è stato nominato il ten. Piero Salvadori.

Ecco i nomi dei componenti il Consiglio della Sottosezione Sarda, alle dipendenze della Sezione di Roma: Comandante: Maggiore Roberto Turzani; Consiglieri: Ten. Biaggioni cav. Bruno; Ten. Platone prof. Giulio; S. T. Signorile dott. Cosimo, artigiere: S. T. Conti Vecchio dott. Luigi, artigiere; Segretario-cassiere: S. T. Renzo Branca.

Il Gruppo di Portogruaro -- dipendente dalla Sezione di Pordenone -- è stato elevato a Sottosezione, al comando del sottotenente Stievano, già capo del Gruppo stesso.

Il Consiglio della Sottosezione è stato così formato: Mar. Alfredo Sottili, aiut. maggiore; rev. cav. Luigi Forgariati, cappellano militare; rag. Giacomo Zannier, rag. Francesco Berengo Gardin, rag. Lodovico Carturan, Luigi Righetto e Vittorio Manonese, consiglieri.

Alle dirette dipendenze della Sezione, sono stati posti i Gruppi di Fossalta, al comando dell'alpino Antonio Martina; di San Stino di Livenza, al comando del cap. Pietro Cappellari e di Annone Veneto, al comando dell'alpino Marco Minuz.

Nuovi Gruppi

SEZIONE DI BASSANO -- Gruppo di Rossano, al comando dell'alpino Natale Martini.

SEZIONE DI CANELLI -- Gruppo di Castellinova Balbo (ricostituzione), al comando dell'alpino Remigio Calfogio.

SEZIONE DI COMO -- Gruppo di Tremuello, al comando dell'alpino Guido Pandiani.

SEZIONE DI FIRENZE -- Gruppo di Cortina (Arezzo), al comando del sergente Adelfo Lepri.

SEZIONE DI LECCO -- Gruppo di Casina al comando del camerata Pietro Combi di Domenico.

SEZIONE DI SCHIO -- Gruppo di Magré, al comando del ten. Santo Tomasi.

SEZIONE DI SCHIO -- Gruppo di Arsiere al comando del sergente Giacomo Arguello.

Nei comandi dei Gruppi

L'alpino Battista Gobbi è stato nominato Capo del Gruppo di Pelvio Intely (Sez. Como), in sostituzione del dimissionario camerata Paletti.

# Alla ricerca di un motto araldico per il 10° Reggimento

Il referendum promosso da « L'Alpino » per conferire un motto araldico al 10° Reggimento — sul recente esempio dei 12 Reggimenti Alpini in armi — ha dato, sommersa da prevedibili specie dopo la polemica scarpiana, brillanti risultati. Vi hanno partecipato — con quella modestia che, tra le virtù alpine, non è la meno ammirevole — i gerarchi più autorevoli del 10°; inoltre quasi tutti i collaboratori del nostro giornale ed un discreto numero di lettori. Non ci si potrà accusare di anticipazioni indiscrete sulle decisioni del Comandante — che saranno rese note nel prossimo numero — se diremo subito che fra i motti proposti ce n'è più d'uno che risponde in pieno alle caratteristiche ed alle finalità della nostra magnifica organizzazione.

Com'è noto, « L'Alpino », aprendo il referendum, ha lasciato ampia libertà circa la scelta della lingua — latina, italiana o dialettale — in cui il motto doveva essere espresso. (A proposito di dialetti, parecchi partecipanti al referendum ci hanno fatto presente come sia da escludersi che un alpino carnico possa comprendere e, quindi, sentire un motto figure, etc. A nostra volta, ci permettiamo di ricordare a quei nostri collaboratori che esiste una lingua dialettale « sui generis », scaturita dalla mescolanza dei vari dialetti settentrionali, della quale si sono meravigliosi saggi in taluna delle più espressive canzoni di guerra. In tale lingua dialettale, il motto sarebbe stato perfettamente inteso da tutti gli alpini del 10°, qualunque fosse il dialetto parlato nelle rispettive zone di reclutamento).

Ma a parte ciò, « L'Alpino », ripetiamo, non ha creduto di fissare delle limitazioni nei riguardi dello strumento di espressione del motto, nella persuasione, non soltanto che la lingua o i dialetti italiani siano idonei, come la lingua madre, ad esprimere sinteticamente e compiutamente il carattere ed il fine del 10° Reggimento — ma anche che non esistano argomenti cui non sia possibile contrapporre altri altrettanto probativi, per sostenere la opportunità di dare la preferenza ad una lingua, piuttosto che all'altra, od al dialetto sulle due lingue. Così « L'Alpino » — affermando la sua indifferenza, o il suo agnosticismo di fronte allo strumento di espressione — si preoccupava anche di risparmiare ai suoi volenterosi collaboratori la fatica, sia pur lieve, di una dimostrazione, e di prevenire la possibilità di una discussione che, a differenza di quella sullo « scarpone », non avrebbe potuto interessare che un numero limitato di lettori. Senza aggiungere che, tale polemica — dato il suo carattere — sarebbe apparsa del tutto fuori posto ne « L'Alpino ».

Non siamo riusciti interamente nell'intento, dal momento che due fra i nostri più valorosi collaboratori — il Chiamea ed il Sebastiani — nell'inviarci le loro proposte, ci hanno dichiarate le ragioni per le quali la lingua italiana debba essere preferita sulla latina e sul dialetto. Pubblichiamo, più avanti, gli scritti del Sebastiani e del Chiamea, avvertendo che consideriamo esaurita la polemica sull'argomento.

Ed ecco le risposte pervenute. Cominciamo da quelle dello Stato Maggiore del 10°.

1. — *Alpium glorios et memorias vigilanter custodis;*
  2. — *Alpium glorios vigilanter custodis.*
  3. — *Alpium glorios custodis.*
- (Custodisci (gelosamente) le glorie (e le tradizioni) alpine).

S. E. il Gen. DONATO ESTAM — Ispettore per il 3° e 4° Alpini

GEN. GIACOPO CORNARO — Ispettore per il 1° Alpini

- 1) *Omnibus gloriosior (decimus);* 2) *Fortes creantur fortibus;* 3) *Expugnatores montium renascens;* 4) *Omnia percipi et continere magna.*

GEN. QUINTINO RONCHI — Ispettore per l'8° Regg.

GEN. VITTORIO BERTOLÒ del Consiglio Centrale

Il consigliere camerata Reina non ritiene del tutto inadatto l'antico motto « ad excelsa tendo » che ha il solo torto di essere generico. (E ti pare lieve torto, camerata Reina?). Se si vuole cambiare, tenete presente — continua Reina — il motto inciso sulle targhe del Baroni:

1° Cap. G. REINA — Ispettore per il 5° Regg.

- 1) *Valanga che tutto supera;* 2) *Forti tenaci fidati;* 3) *Fide et viribus uniti;* 4) *Nella roccia l'orma, nel mondo le opere;* 5) *Audaci incrollabili generosi;* 6) *Tempo tra alla lotta, dominano gli elementi, vincono nelle battaglie;* 7) *Tutti per uno, uno per tutti;* 8) *Pronti al sacrificio serena le file e la vittoria è con loro;* 9) *In proclama animo sereni — fortes in bello — in die victorie magnanimi;* 10) *Salgo come gormenta, abbatto come valanga;* 11) *Stampo nella roccia l'orma;* 12) *Nec descendere nec morari;* 13) *Non nobis sed gloria patrie;* 14) *Non distinct, non gloria sed laborem.*

GEN. UMBERTO ZAMBONI — Ispettore per il 6° Regg.

Ecco un motto... acrostico: *Asperitibus Nos Antistamus.* (Non superiamo le difficoltà della montagna, della vita, delle battaglie...)

Comm. GINO MASSANO — Sindaco effettivo della Sede Centrale

Nel ricordo, l'unione e la forza.

AVV. STEFANO CHIANEA — Sindaco effettivo della Sede Centrale

1) *In Alpibus pro patria familiaris;* 2) *Sicut in Alpibus, pro patria adhaerantque primi.*

3) *In pace per la Patria ci tempriamo sulle Alpi.*

1) *Unda fortior decumana.* (La decima onda è la più forte). Oppure:

2) *Decumana fortior.* (Omettendo unda, decumana può riferirsi tanto all'onda — marina o ondata d'assalto — quanto a legio).

Ubaldo RIVA — Ritrovaci.

EUGENIO SEBASTIANI — Restare, non ristare. (Restare, spiega l'autore, nel senso di stare ancora, sopravvivere; non ristare, e cioè non trattenersi, non cessare).

3) *Unum ex omnibus duodecim, uno a animo.* O più brevemente: 4) *Ex omnibus unum, uno animo.*

2) *Unum ex omnibus duodecim, uno a animo.* O più brevemente: 4) *Ex omnibus unum, uno animo.*

Il poeta Carlo Pelosi è d'avviso che il motto più adatto per il nostro 10°, sia quello notissimo « per aspera ad astra ». Ma poiché potrebbe apparire a molti retorico, come quello che era sulle vecchie tessere: « ad excelsa tendo » — egli propone i seguenti motti, che sono — egli riconosce — un po' lunghi, ma, d'altra parte — con la eccessiva sintesi si riesce a rendere un lato soltanto di ciò che si vuole rappresentare, oppure si cade nella sopra citata, e da noi sempre deprecata, retorica ».

1) *Con il cuore e col pugno — ma con la pica ed il magno.*

2) *Con il ferro e la spiga — ma con la pica ed il cuore.*

3) *Con la pica e con il cuore — nella vampa e nel sole — durare.*

4) *Lento ma fatale;* 2) *Incollabile; inesorabile;* 3) *La mia speranza è coerenza;* 4) *Più dura, più bella la via.*

5) *Considerandole le caratteristiche dell'impiego tattico, come lo volle S. E. Zoppi.*

1) *Per l'alto e per gli altri.*

2) *Decimus super, ultimus nunquam.* (Sempre il decimo, ma mai l'ultimo).

3) *Recordar, quiesce ad vigilo.* (Ricordo il passato e riposo vegliando).

4) *Ad natum ad Alpes redeo.* (Al primo cenno risalirò all'Alpi).

5) *Amor montium, patriae amor.* (Amore dei monti, amore della Patria).

6) *Excelsos fines et ferro et corde munimus.* (Nelle alture pariamo galline).

7) *Primo — commento lo stesso autore — è un po' troppo generico e si adatterebbe anche al C.A.I. Il secondo è più aderente alla nostra Associazione. Ma l'intento e la ragion d'essere del 10° sono nettamente indicati nel terzo motto meno aulico e più incisivo. Questo, ripetiamo, è il parere del Comandante.*

1° Cap. GINO CARUGATI

Ecco un motto che si ispira al concetto che il 10° — espresso dai 13 Reggimenti Alpini — è memore del passato, sia costantemente mobilitato in attesa delle prove del domani.

1) *Divus almorum finium ales.* (Ales divus — uccello, aquila, divino — espressione della volontà divina) degli al mi confini).

2) *Almorum finium ales.* (Come sopra, senza « divus »).

3) *Alpium ales.* (Aquila delle Alpi).

E pluribus unum. N° in siamo forse il fiore — dice il « vecchio » camerata Prof. Vinassa, modestamente — di tutti gli altri Reggimenti? Fiore talvolta un po' appassito, ma sempre... eretto sullo stelo.

Prof. PAOLO VINASSA

1) *Unum ex omnibus duodecim, uno a animo.* O più brevemente: 4) *Ex omnibus unum, uno animo.*

2) *Unum ex omnibus duodecim, uno a animo.* O più brevemente: 4) *Ex omnibus unum, uno animo.*

Il concetto cui il motto dovrebbe ispirarsi, secondo me, è questo: *Ricordo del passato e preparazione all'avvenire.* — A voi tradurre questo concetto nella lingua di Tacito, cioè che non lo capiranno più... — si scrive il camerata Vallepiana. Meglio non tradurlo, allora...

Dr. UGO DI VALLEPIANA

Il poeta Carlo Pelosi è d'avviso che il motto più adatto per il nostro 10°, sia quello notissimo « per aspera ad astra ». Ma poiché potrebbe apparire a molti retorico, come quello che era sulle vecchie tessere: « ad excelsa tendo » — egli propone i seguenti motti, che sono — egli riconosce — un po' lunghi, ma, d'altra parte — con la eccessiva sintesi si riesce a rendere un lato soltanto di ciò che si vuole rappresentare, oppure si cade nella sopra citata, e da noi sempre deprecata, retorica ».

1) *Con il cuore e col pugno — ma con la pica ed il magno.*

2) *Con il ferro e la spiga — ma con la pica ed il cuore.*

3) *Con la pica e con il cuore — nella vampa e nel sole — durare.*

4) *Lento ma fatale;* 2) *Incollabile; inesorabile;* 3) *La mia speranza è coerenza;* 4) *Più dura, più bella la via.*

5) *Considerandole le caratteristiche dell'impiego tattico, come lo volle S. E. Zoppi.*

1) *Per l'alto e per gli altri.*

2) *Decimus super, ultimus nunquam.* (Sempre il decimo, ma mai l'ultimo).

3) *Recordar, quiesce ad vigilo.* (Ricordo il passato e riposo vegliando).

4) *Ad natum ad Alpes redeo.* (Al primo cenno risalirò all'Alpi).

5) *Amor montium, patriae amor.* (Amore dei monti, amore della Patria).

6) *Excelsos fines et ferro et corde munimus.* (Nelle alture pariamo galline).

7) *Primo — commento lo stesso autore — è un po' troppo generico e si adatterebbe anche al C.A.I. Il secondo è più aderente alla nostra Associazione. Ma l'intento e la ragion d'essere del 10° sono nettamente indicati nel terzo motto meno aulico e più incisivo. Questo, ripetiamo, è il parere del Comandante.*

1° Cap. GINO CARUGATI

Ecco un motto che si ispira al concetto che il 10° — espresso dai 13 Reggimenti Alpini — è memore del passato, sia costantemente mobilitato in attesa delle prove del domani.

1) *Divus almorum finium ales.* (Ales divus — uccello, aquila, divino — espressione della volontà divina) degli al mi confini).

2) *Almorum finium ales.* (Come sopra, senza « divus »).

tutto Alpino; 7) 800 km. di fronte alpino; 8) Salire, piombare, resistere; 9) Sagacia e ardimento, avrai Vittoria; 10) Sorgenti, sbaraglia e cal; 11) Prevedi, prospici, prevedi; 12) Prevedere ed osare; 13) La metà è sempre oltre... 14) Fiamme, vuli, lauro; 15) Già il cappello davanti gli alpini (elogio nemico); 16) Con gli alpini, in capo al Mondo!; 17) Per l'alto — per gli altri; 18) Non attendere; 20) Fide e storia della Patria; 21) Gli Alconi si lbrano tra le tempese; 22) Adlo elevanti basozze; da la montagna in guardia, rideado; 23) E' imperatore chi guarda la natura da una vetta; 24) Si morrebbe di noia se il mondo fosse piatto!; 25) Monotona la terra senza montagna; 26) Fiori e forti come le rocce; 27) Sani Alpines fortitudo; 28) Ex alto, proserga Alpines fata; 30) Natura Italian Alpibus multaverit non sine divino numine; 31) Sicut Alpines, pectora... 32) Scutum Italiae; 33) Erga nubes, contra solem; 34) Gloria del passato, assillo dell'avvenire; 35) Preseiam unis manibus, capite aspera montis; 36) Unguibus et rostris; 37) Vedetta d'Italia; 38) Guardia - Confus; 39) Sentinelledella porte d'Italia; 40) I diavoli della montagna (elogio nemico); 41) Majora minus fortibus datur; 42) Aut viam inveniunt, aut faciunt; 43) Per aspera ad astra; 44) Sui rales, virtutis iter; 45) L'uomo è fatto per salire; 46) Alpino, vero soldato (elogio nemico); 47) A cavalcioni, in cima all'Idrea; 48) L'anima italiana è creata per stare in alto; 49) Alpi, diadema della Patria; 50) Ricorda il fascino dell'altitudine; 51) Et fozzer et pati fortia, Romanus est; 52) Rinforzo il Signore di essere alpino (Cin. Gioppi med. d'Oro); 53) Estagione unanime degli Alpini (B. Mussolini in « Il mio Diario di Guerra »); 54) Tutte le vie sono piane agli animosi; 55) Ricordare, preparati, e pronti; 56) Attraverso le Alpi fu sempre innasa la Patria; 57) Gloria del passato, grandezza dell'avvenire; 58) Sempre pronti!

Ten. don ROBERTO MERLUZZI (Sezione di Udine)

1) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 2) *Domus bellique pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 3) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter semper;* 4) *An pas e'n guerra, sai serai la mia bandiera.*

CAPONANI, ALESSANDRO BERUZZI

1) *Semper parati si patria finibus vocent.* (Sempre pronti se la Patria ci chiama ai confini).

2) *« E'eci » e « boia » fusi nella passione per la montagna.*

DOTT. LUIGI SERENA

1) *« Ense et aratra vigilandum ».*

« Se tutti gli interpellati — ci ha scritto il camerata Goffi — avranno risposto con tale abbondanza, potresti concludere: troppa grazia! ». — Ecco! superato, caro Goffi, schiacciato, polverizzato: che cosa sono i tuoi tredici motti, in confronto dei cinquantotto del camerata don Merluzzi? »

Don Roberto Merluzzi, come abbiamo detto, ci invia ben 58 motti. Egli ha tenuto presente questa esigenza: « motto, quindi frase sintetica, concentrata, intensiva: l'essenza del 10° ». — e si è ispirato a questo criterio: « sopra della soggettività, bisogna colpire, oggettivamente, un bersaglio adatto alla gran maggioranza ».

Ed ecco i motti:

1) *Superius et ultimus;* 2) *Temprati per ascendere;* 3) *Preparare e osare;* 4) *Osure per ottenere;* 5) *Vinto il monte, si vince l'uomo;* 6) *Il confine terrestre della Patria*

« tutto Alpino; 7) 800 km. di fronte alpino; 8) Salire, piombare, resistere; 9) Sagacia e ardimento, avrai Vittoria; 10) Sorgenti, sbaraglia e cal; 11) Prevedi, prospici, prevedi; 12) Prevedere ed osare; 13) La metà è sempre oltre... 14) Fiamme, vuli, lauro; 15) Già il cappello davanti gli alpini (elogio nemico); 16) Con gli alpini, in capo al Mondo!; 17) Per l'alto — per gli altri; 18) Non attendere; 20) Fide e storia della Patria; 21) Gli Alconi si lbrano tra le tempese; 22) Adlo elevanti basozze; da la montagna in guardia, rideado; 23) E' imperatore chi guarda la natura da una vetta; 24) Si morrebbe di noia se il mondo fosse piatto!; 25) Monotona la terra senza montagna; 26) Fiori e forti come le rocce; 27) Sani Alpines fortitudo; 28) Ex alto, proserga Alpines fata; 30) Natura Italian Alpibus multaverit non sine divino numine; 31) Sicut Alpines, pectora... 32) Scutum Italiae; 33) Erga nubes, contra solem; 34) Gloria del passato, assillo dell'avvenire; 35) Preseiam unis manibus, capite aspera montis; 36) Unguibus et rostris; 37) Vedetta d'Italia; 38) Guardia - Confus; 39) Sentinelledella porte d'Italia; 40) I diavoli della montagna (elogio nemico); 41) Majora minus fortibus datur; 42) Aut viam inveniunt, aut faciunt; 43) Per aspera ad astra; 44) Sui rales, virtutis iter; 45) L'uomo è fatto per salire; 46) Alpino, vero soldato (elogio nemico); 47) A cavalcioni, in cima all'Idrea; 48) L'anima italiana è creata per stare in alto; 49) Alpi, diadema della Patria; 50) Ricorda il fascino dell'altitudine; 51) Et fozzer et pati fortia, Romanus est; 52) Rinforzo il Signore di essere alpino (Cin. Gioppi med. d'Oro); 53) Estagione unanime degli Alpini (B. Mussolini in « Il mio Diario di Guerra »); 54) Tutte le vie sono piane agli animosi; 55) Ricordare, preparati, e pronti; 56) Attraverso le Alpi fu sempre innasa la Patria; 57) Gloria del passato, grandezza dell'avvenire; 58) Sempre pronti!

Ten. don ROBERTO MERLUZZI (Sezione di Udine)

1) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 2) *Domus bellique pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 3) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter semper;* 4) *An pas e'n guerra, sai serai la mia bandiera.*

CAPONANI, ALESSANDRO BERUZZI

1) *Semper parati si patria finibus vocent.* (Sempre pronti se la Patria ci chiama ai confini).

2) *« E'eci » e « boia » fusi nella passione per la montagna.*

DOTT. LUIGI SERENA

1) *« Ense et aratra vigilandum ».*

« Se tutti gli interpellati — ci ha scritto il camerata Goffi — avranno risposto con tale abbondanza, potresti concludere: troppa grazia! ». — Ecco! superato, caro Goffi, schiacciato, polverizzato: che cosa sono i tuoi tredici motti, in confronto dei cinquantotto del camerata don Merluzzi? »

Don Roberto Merluzzi, come abbiamo detto, ci invia ben 58 motti. Egli ha tenuto presente questa esigenza: « motto, quindi frase sintetica, concentrata, intensiva: l'essenza del 10° ». — e si è ispirato a questo criterio: « sopra della soggettività, bisogna colpire, oggettivamente, un bersaglio adatto alla gran maggioranza ».

Ed ecco i motti:

« tutto Alpino; 7) 800 km. di fronte alpino; 8) Salire, piombare, resistere; 9) Sagacia e ardimento, avrai Vittoria; 10) Sorgenti, sbaraglia e cal; 11) Prevedi, prospici, prevedi; 12) Prevedere ed osare; 13) La metà è sempre oltre... 14) Fiamme, vuli, lauro; 15) Già il cappello davanti gli alpini (elogio nemico); 16) Con gli alpini, in capo al Mondo!; 17) Per l'alto — per gli altri; 18) Non attendere; 20) Fide e storia della Patria; 21) Gli Alconi si lbrano tra le tempese; 22) Adlo elevanti basozze; da la montagna in guardia, rideado; 23) E' imperatore chi guarda la natura da una vetta; 24) Si morrebbe di noia se il mondo fosse piatto!; 25) Monotona la terra senza montagna; 26) Fiori e forti come le rocce; 27) Sani Alpines fortitudo; 28) Ex alto, proserga Alpines fata; 30) Natura Italian Alpibus multaverit non sine divino numine; 31) Sicut Alpines, pectora... 32) Scutum Italiae; 33) Erga nubes, contra solem; 34) Gloria del passato, assillo dell'avvenire; 35) Preseiam unis manibus, capite aspera montis; 36) Unguibus et rostris; 37) Vedetta d'Italia; 38) Guardia - Confus; 39) Sentinelledella porte d'Italia; 40) I diavoli della montagna (elogio nemico); 41) Majora minus fortibus datur; 42) Aut viam inveniunt, aut faciunt; 43) Per aspera ad astra; 44) Sui rales, virtutis iter; 45) L'uomo è fatto per salire; 46) Alpino, vero soldato (elogio nemico); 47) A cavalcioni, in cima all'Idrea; 48) L'anima italiana è creata per stare in alto; 49) Alpi, diadema della Patria; 50) Ricorda il fascino dell'altitudine; 51) Et fozzer et pati fortia, Romanus est; 52) Rinforzo il Signore di essere alpino (Cin. Gioppi med. d'Oro); 53) Estagione unanime degli Alpini (B. Mussolini in « Il mio Diario di Guerra »); 54) Tutte le vie sono piane agli animosi; 55) Ricordare, preparati, e pronti; 56) Attraverso le Alpi fu sempre innasa la Patria; 57) Gloria del passato, grandezza dell'avvenire; 58) Sempre pronti!

Ten. don ROBERTO MERLUZZI (Sezione di Udine)

1) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 2) *Domus bellique pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 3) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter semper;* 4) *An pas e'n guerra, sai serai la mia bandiera.*

CAPONANI, ALESSANDRO BERUZZI

1) *Semper parati si patria finibus vocent.* (Sempre pronti se la Patria ci chiama ai confini).

2) *« E'eci » e « boia » fusi nella passione per la montagna.*

DOTT. LUIGI SERENA

1) *« Ense et aratra vigilandum ».*

« Se tutti gli interpellati — ci ha scritto il camerata Goffi — avranno risposto con tale abbondanza, potresti concludere: troppa grazia! ». — Ecco! superato, caro Goffi, schiacciato, polverizzato: che cosa sono i tuoi tredici motti, in confronto dei cinquantotto del camerata don Merluzzi? »

Don Roberto Merluzzi, come abbiamo detto, ci invia ben 58 motti. Egli ha tenuto presente questa esigenza: « motto, quindi frase sintetica, concentrata, intensiva: l'essenza del 10° ». — e si è ispirato a questo criterio: « sopra della soggettività, bisogna colpire, oggettivamente, un bersaglio adatto alla gran maggioranza ».

Ed ecco i motti:

1) *Superius et ultimus;* 2) *Temprati per ascendere;* 3) *Preparare e osare;* 4) *Osure per ottenere;* 5) *Vinto il monte, si vince l'uomo;* 6) *Il confine terrestre della Patria*

« tutto Alpino; 7) 800 km. di fronte alpino; 8) Salire, piombare, resistere; 9) Sagacia e ardimento, avrai Vittoria; 10) Sorgenti, sbaraglia e cal; 11) Prevedi, prospici, prevedi; 12) Prevedere ed osare; 13) La metà è sempre oltre... 14) Fiamme, vuli, lauro; 15) Già il cappello davanti gli alpini (elogio nemico); 16) Con gli alpini, in capo al Mondo!; 17) Per l'alto — per gli altri; 18) Non attendere; 20) Fide e storia della Patria; 21) Gli Alconi si lbrano tra le tempese; 22) Adlo elevanti basozze; da la montagna in guardia, rideado; 23) E' imperatore chi guarda la natura da una vetta; 24) Si morrebbe di noia se il mondo fosse piatto!; 25) Monotona la terra senza montagna; 26) Fiori e forti come le rocce; 27) Sani Alpines fortitudo; 28) Ex alto, proserga Alpines fata; 30) Natura Italian Alpibus multaverit non sine divino numine; 31) Sicut Alpines, pectora... 32) Scutum Italiae; 33) Erga nubes, contra solem; 34) Gloria del passato, assillo dell'avvenire; 35) Preseiam unis manibus, capite aspera montis; 36) Unguibus et rostris; 37) Vedetta d'Italia; 38) Guardia - Confus; 39) Sentinelledella porte d'Italia; 40) I diavoli della montagna (elogio nemico); 41) Majora minus fortibus datur; 42) Aut viam inveniunt, aut faciunt; 43) Per aspera ad astra; 44) Sui rales, virtutis iter; 45) L'uomo è fatto per salire; 46) Alpino, vero soldato (elogio nemico); 47) A cavalcioni, in cima all'Idrea; 48) L'anima italiana è creata per stare in alto; 49) Alpi, diadema della Patria; 50) Ricorda il fascino dell'altitudine; 51) Et fozzer et pati fortia, Romanus est; 52) Rinforzo il Signore di essere alpino (Cin. Gioppi med. d'Oro); 53) Estagione unanime degli Alpini (B. Mussolini in « Il mio Diario di Guerra »); 54) Tutte le vie sono piane agli animosi; 55) Ricordare, preparati, e pronti; 56) Attraverso le Alpi fu sempre innasa la Patria; 57) Gloria del passato, grandezza dell'avvenire; 58) Sempre pronti!

Ten. don ROBERTO MERLUZZI (Sezione di Udine)

1) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 2) *Domus bellique pro Patria et Rege in Alpe fideliter;* 3) *Pro Patria et Rege in Alpe fideliter semper;* 4) *An pas e'n guerra, sai serai la mia bandiera.*

CAPONANI, ALESSANDRO BERUZZI

1) *Semper parati si patria finibus vocent.* (Sempre pronti se la Patria ci chiama ai confini).

2) *« E'eci » e « boia » fusi nella passione per la montagna.*

DOTT. LUIGI SERENA

1) *« Ense et aratra vigilandum ».*

« Se tutti gli interpellati — ci ha scritto il camerata Goffi — avranno risposto con tale abbondanza, potresti concludere: troppa grazia! ». — Ecco! superato, caro Goffi, schiacciato, polverizzato: che cosa sono i tuoi tredici motti, in confronto dei cinquantotto del camerata don Merluzzi? »

Don Roberto Merluzzi, come abbiamo detto, ci invia ben 58 motti. Egli ha tenuto presente questa esigenza: « motto, quindi frase sintetica, concentrata, intensiva: l'essenza del 10° ». — e si è ispirato a questo criterio: « sopra della soggettività, bisogna colpire, oggettivamente, un bersaglio adatto alla gran maggioranza ».

Ed ecco i motti:

« tutto Alpino; 7) 800 km. di fronte alpino; 8) Salire, piombare, resistere; 9) Sagacia e ardimento, avrai Vittoria; 10) Sorgenti, sbaraglia e cal; 11) Prevedi, prospici, prevedi; 12) Prevedere ed osare; 13) La metà è sempre oltre... 14) Fiamme, vuli, lauro; 15) Già il cappello davanti gli alpini (elogio nemico); 16) Con gli alpini, in capo al Mondo!; 17) Per l'alto — per gli altri; 18) Non attendere; 20) Fide e storia della Patria; 21) Gli Alconi si lbrano tra le tempese; 22) Adlo elevanti basozze; da la montagna in guardia, rideado; 23) E' imperatore chi guarda la natura da una vetta; 24) Si morrebbe di noia se il mondo fosse piatto!; 25) Monotona la terra senza montagna; 26) Fiori e forti come le rocce; 27) Sani Alpines fortitudo; 28) Ex alto, proserga Alpines fata; 30) Natura Italian Alpibus multaverit non sine divino numine; 31) Sicut Alpines, pectora

# I NOSTRI CADUTI Il Sottotenente Arturo Donelli



**N**ei duri mesi della guerra, assai di frequente, specie dopo azioni di qualche importanza, mutavano i quadri dei nostri battaglioni, sicché assai spesso accadeva che gli ufficiali rimanessero in un reparto breve tempo, qualche volta poche settimane, talora anche pochi giorni, se proprio non capitava ad alcuno il caso di rimanere ferito appena arrivato in linea. Anche il sottotenente Arturo Donelli restò al Val d'Adige a poco più di otto mesi. Ma gli bastarono, si può dire, pochi giorni, per cattivarsi le simpatie generali. Tarchiato e robusto aveva una bella presenza fisica, il volto maschio, i lineamenti marcati. Ma più che la prestanza della persona, gliocava, a conciliarli subito gli animi, l'aspetto gioviale, lo sguardo dolce, il sorriso che rapido gli serpeggiava sulle labbra.

Aveva appena vent'anni quando giunse al Battaglione. Nato il 29 marzo 1896 a San Prospero di Suzzara, frequentò il ginnasio e il liceo a Mantova e, assai per tempo, diede prova del suo animo generoso, aperto a ogni causa nobile, insofferente di ogni ingiustizia. Più volte, nelle piccole liti e questioni tra compagni, si schierò dalla parte dei deboli e, ogni qualvolta gli parve necessario, non esitò a menare le mani contro i prepotenti e gli smargiassi. E finì poi con l'essere l'amico di tutti, anche di quelli stessi che si erano azzuffati con lui.

Ardeante d'amor patrio, specie negli anni di liceo, quando la sua cultura s'era fatta più larga, seguì con grande entusiasmo, nel 1912, le gesta gloriose dello nostro truppendo sbarcate in Tripolitania e in Cirenaica e, sotto l'immediata impressione di quegli

avvenimenti guerreschi, scrisse un poemetto latino « De bello libico », che come mi scriveva il fratello di lui, Ottorino, è andato purtroppo perduto. Nell'anno successivo prese parte, fra i primi, alle dimostrazioni di protesta contro le aggressioni dei studenti italiani di Trieste e di Graz che chiedevano una università loro nella capitale della Venezia Giulia; anzi si pose più volte lui stesso alla testa dei cortei e si mosstrò tra i più accesi a gridare contro i comulcatori dritti dei nostri fratelli triestini.

Ma si può dire che il suo ardore patriottico non conobbe più limiti, quando ebbe inizio la grande guerra e quando dai soldati tedeschi venne violato il territorio del piccolo Belgio. Allora, secondo ricordo di un suo compagno di scuola « il dott. Riccazzaniga, non solo capeggiò le varie dimostrazioni studentesche di protesta contro le Potenze centrali e sostenne zuffe con gli agenti di polizia, ma anche si fece ferreo propagandista della necessità del nostro intervento, a fianco delle Potenze dell'Intesa, convinto che non si doveva lasciare passare il momento propizio di cominciare l'opera intrapresa dai padri e di dare all'Italia i suoi veri e giusti confini.

Fecce suo il motto: « o la guerra o la rivoluzione » e, anche dopo il 24 maggio, fu continuo a catechizzare quanti non si muovevano ancora persuasi dell'utilità del nostro intervento, o per lo meno temevano i pericoli e le conseguenze di una guerra combattuta. Così una sera dei primi di giugno sostenne un'animata discussione sull'argomento, all'osteria « Al vollo », di fronte all'argine del Po, con alcuni popolani, un po' avanzati, che erano naturalmente di parere contrario. Il Donelli, fiancheggiato da pochi compagni (vi era tra gli altri Amedeo Consolini, ora professore) tenne testa, con il suo facile eloquio (egli vagheggiava di far l'avvocato e si sarebbe certo levato in grido!) a quei contraddittori, ma rimase poi in certo qual modo interdetto, quando essi gli gridarono in faccia che parlava bene, lui, perché era giovane e non sarebbe andato lassù, a combattere a morire.



Gruppo statuario dello scultore alpino Enzo Orsini. Opera nobilissima dalle figure ispirate, scolpite con mano maestra

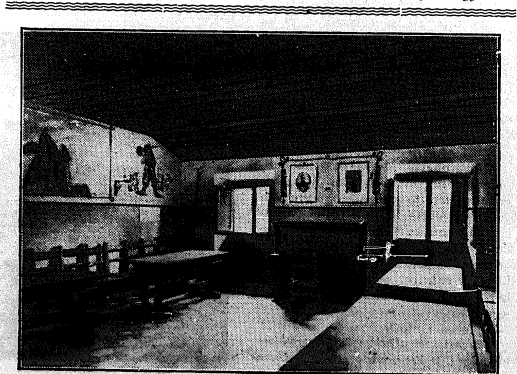
che finalmente appagato il suo desiderio di far parte delle truppe alpine. Assegnato al Val d'Adige, raggiunse il battaglione a Mallo di Caltrano, in Val d'Adige, dove i vari reparti che lo componevano si andavano allora riorganizzando, negli uomini e nel materiale, dopo le gravi perdite sofferte nella zona del Passbio. Il Donelli ebbe così agio di affiatarsi nel nuovo ambiente, che nel primo periodo della guerra ebbe, come è noto, una grande importanza di cattivarsi subito, come si è detto, la stima e la fiducia dei superiori, l'affezione dei colleghi, l'affetto dei soldati della compagnia (257<sup>a</sup>) e più specialmente del suo plotone.

Quando poi il battaglione, che era alle dipendenze dirette prima della 20<sup>a</sup> Divisione (generale Zupelli) e poi della 9<sup>a</sup> (generale Sani), andò a presidiare la prima linea sul sotto-ortello VII, sotto l'altipiano di Tanezza, e poi quella più importante di Monte Caviozzo-Rendotore-Monte Cimone, il Donelli si prodigò in tutti i modi, senza limiti e senza lontananza, adoperandosi costantemente per mantenere fermo e saldo, tra i vicini come tra i lontani (cioè tra i suoi alpini come tra i suoi familiari) il propositto di padre e di resistere fino a che non fossero stati raggiunti i giusti fini della nostra santa guerra. Infatti il 3 marzo 1917 così scriveva al padre: « ... Il bel tempo prepara gli eventi... Speriamo in bene. L'animò è disposto alla disperata lotta che deve portare alla vittoria e alla pace... ». E più tardi, in altra lettera più lunga, esprimeva la medesima fiducia e la medesima speranza, pur non nascondendosi che ad altri duri sacrifici si sarebbe dovuto andare incontro: « La lotta dura da tempo e sifira gli esseri più forti... Bisogna pazienza nella Provvidenza... Ci vuole speranza non solo per ora, ma anche per le lotte che ci attenderanno dopo la guerra... ».

Nella zona del Cimone il fronte, come è noto, si mantenne immobile: nondimeno frequenti erano i tiri d'artiglieria e i bombardamenti nemici, sicché non mancarono al Donelli occasioni di dar belle prove di bravura, di fermezza e di coraggio. Nella testa dei loro reparti, rimasero il 1<sup>o</sup> e il 2<sup>o</sup> ucrisi o feriti. Morirono della oppugnazione il comandante Tenente Giannini, il tenente Josafar Prienti (già capitano) con onore in altri precedenti combattimenti, il sottotenente Donelli che, quale capitano, era spinto innanzi, con bell'impeto la prima ondata d'assalto.

Quasi subito egli cadde gravemente ferito all'addome, ma, pur essendo costretto a fermarsi, continuò a incitare con la voce i suoi uomini perché proseguissero l'avanzata. Raccolto e condotto al posto di medicazione, ricevete tutte le cure possibili dal medico della sua stessa compagnia (il bravo tenente Remo Blass dal Polo), ma il caso era purtroppo disperato. Egli stesso si rendeva conto della gravità del suo stato: nondimeno, confidava nella sua giovinezza e nell'efficacia di un atto operatorio. Buone parole di incoraggiamento e di speranza, in questo senso, gli susurrarono amorosamente lo stesso medico e il cappellano don Giovanni Giorgis, che sapeva sempre trovare in ogni caso pietoso gli accenti che scendevano più dolcemente al cuore.

Consolato da queste parole fraterne, volle baciare l'uno e l'altro e se ne partì, trasportato a braccia dai suoi alpini, quando già un pallore mortale si era diffuso sul suo viso maschio e buono e gli occhi avevano già perduta la consueta vivacità dello sguardo e il sorriso non serpeggiava più vivido sulle sue labbra. Arrivato dopo circa due ore di pena e di spasmi al più vicino ospedale da campo, venne subito sottoposto alla laparotomia: ma, esaurito di forze, scomparette quasi subito all'operazione.



La « Palombello »: Salone delle Armonie (sp. 90... gradini)

abastanza comodi, che già prima erano stati costruiti dagli stessi nostri rampolli. Allora, come già fu detto in altro scritto precedente, ufficiali e soldati poterono rifarsi un po' dei disagi e delle privazioni sofferte in trincea e rievocar il corpo e lo spirito con qualche onesto divertimento. Furono organizzate feste al campo, gare ginnastiche, corse nei sacchi, piccole eucaghe, il sottotenente Donelli, agile e svelto, dedito a ogni esercizio sportivo e facile parlatore, concorse, forse più di ogni altro, a combinare i programmi, a formare le squadre, a dirigere le gare, a fare insomma in modo che queste feste, a cui tutti partecipavano con gioia, ottenessero l'esito migliore.

Ma fu quella una breve parentesi. Nella seconda metà di agosto il Val d'Adige cessando di essere battaglione autonomo, passava a far parte del X Gruppo alpino e partiva alla volta dell'altipiano della Bainizza, dove si era sferrata la vittoriosa offensiva. Veramente già allora era stato compiuto il nostro sforzo maggiore e mancavano i mezzi, soprattutto le artiglierie, per continuare le azioni e per intraprendere la conquista dell'altipiano di Lom. Nondimeno si vollero forse esplorare le intenzioni e le forze del nemico e si combinò un piano di attacco contro le quote 763, 778 ed altre minori. Il compito maggiore in questa azione, che si svolse il 29 agosto, era riservato ai quattro battaglioni alpini, i quali dovevano raggiungere e sopravanzare le truppe di fanteria già schierate in linea e poi assalire le posizioni avversarie.

Non s'erano trincee né camminamenti, il terreno era brullo, presentando solo qua e là qualche piccolo arbusto. Gli assalti avanzarono quindi scoperti, ma ben presto vennero investiti dalle raffiche delle mitragliatrici che i nemici avevano ben piazzate dietro piccole alture sassose. Numerosi furono, sino dal principio dell'azione, i feriti e gli ufficiali che si trovavano, come già si è detto, alla testa dei loro reparti, rimasero il 1<sup>o</sup> e il 2<sup>o</sup> ucrisi o feriti. Morirono della oppugnazione il comandante Tenente Giannini, il tenente Josafar Prienti (già capitano) con onore in altri precedenti combattimenti, il sottotenente Donelli che, quale capitano, era spinto innanzi, con bell'impeto la prima ondata d'assalto.

Quasi subito egli cadde gravemente ferito all'addome, ma, pur essendo costretto a fermarsi, continuò a incitare con la voce i suoi uomini perché proseguissero l'avanzata. Raccolto e condotto al posto di medicazione, ricevete tutte le cure possibili dal medico della sua stessa compagnia (il bravo tenente Remo Blass dal Polo), ma il caso era purtroppo disperato. Egli stesso si rendeva conto della gravità del suo stato: nondimeno, confidava nella sua giovinezza e nell'efficacia di un atto operatorio. Buone parole di incoraggiamento e di speranza, in questo senso, gli susurrarono amorosamente lo stesso medico e il cappellano don Giovanni Giorgis, che sapeva sempre trovare in ogni caso pietoso gli accenti che scendevano più dolcemente al cuore.

Consolato da queste parole fraterne, volle baciare l'uno e l'altro e se ne partì, trasportato a braccia dai suoi alpini, quando già un pallore mortale si era diffuso sul suo viso maschio e buono e gli occhi avevano già perduta la consueta vivacità dello sguardo e il sorriso non serpeggiava più vivido sulle sue labbra. Arrivato dopo circa due ore di pena e di spasmi al più vicino ospedale da campo, venne subito sottoposto alla laparotomia: ma, esaurito di forze, scomparette quasi subito all'operazione.

Successivamente passò sul M. Naguist, sempre in primissimo linea. Nessuno ne ha mai parlato o scritto. Lo storia dell'8<sup>o</sup> Alpini non ne fa alcun cenno. Ideale fulgida gloria sconosciuta che sprizza sulla simpatia. Uno solo, l'ha nominato: « Uno solo ha accennato ad esso: Uno solo ha scritto di lui: il Bersagliere caporale Bonito Mussolini, nostro amato Duce, che combatté, nell'11 regg. Bersaglieri, al fianco della Comp. Volontari di Gemona: vanto della Compagnia e dei suoi componenti; i giovani volontari Gemonesi furono lodati in un articolo sul "Popolo d'Italia" e nel "Diario di Guerra".

Ancora nel 1912 per iniziativa d'un Comitato Mandamentale venne istituita in Gemona la Compagnia Volontari Alpini allo scopo di preparare i giovani alle discipline militari. La costituzione, regolarmente fatta secondo le disposizioni contenute nella Legge e Statuto del Corpo F. C. A. 16-2-1908 N. 49 e successivi Decreti, venne partecipata alle superiori Autorità Militari, che, approvando l'iniziativa, dotarono, in un primo tempo, la compagnia, d'armi oggetti di casermaggio e di quant'altro necessario per la regolare istruzione e funzionamento.

Con brevetto di nomina N. 398 del 15 maggio 1914 del Comitato Centrale Nazionale F. C. A. presso il Ministero della Guerra fu nominato Capo Compagnia, Titolare del Reparto Cultura Ten. dell'8<sup>o</sup> Alpini in congedo Grögler capo Ballardone (nobile di Trappenberg, ora cav. e Maggiore di Comp. dell'8<sup>o</sup> Alpini) che della Compagnia Volontari Alpini era stato ed era l'organizzatore ed istruttore. Nello stesso anno, dal Ministero della Guerra venne richiesta, con speciale scheda a tutti i componenti il Reparto, la dichiarazione di assumere servizio volontario in caso di guerra. Tutti sottoscrissero con entusiasmo; essendo per i minorenni necessario l'assenso paterno, molti, perché giovanissimi, non potendo ottenere tale consenso, ricorsero alla falsificazione della firma del genitore per non essere radiati dai ruoli.

In seguito a ciò, la Compagnia Volontari Alpini venne regolarmente riconosciuta dal Ministero della Guerra, e nei Tomi di Mobilitazione riguardanti l'8<sup>o</sup> Alpini, venne compresa fra i reparti da costituire nell'atto della mobilitazione dal centro di mobilitazione del Batt. Gemona 8<sup>o</sup> Alpini; ad essa doveva anche affluire un gruppo ad organo che si era formato a Cividale. Presso il Centro di mobilitazione Batt. Gemona esistevano appunto fin dal 1914 tutti i materiali dei gruppi B e C per la dotazione della Compagnia che si presumeva della forza di 150 uomini circa.

In seguito ad ordine dell'Autorità Militari, la Compagnia fu sottoposta dal 3 al 15 maggio 1915 ad un esame d'idoneità al servizio in guerra. Fu avvalorata ed equipaggiata al completo. Riuscito attimo l'esperimento, il 24 maggio fu mobilitata in base a regolare decreto ministeriale, con speciale cartolina personale a tutti gli iscritti, ed il 15 giugno inviata al fronte carnico nella zona di Pierabes (Alta Val Degano).

Successivamente passò sul M. Naguist, sempre in primissimo linea.

Sono passati dalla gloriosa morte di Arturo Donelli più di quattordici anni: eppure a chi scrive oggi di lui, con cuore commosso di comandante, pare ancora di vederlo vivo dinanzi a sé, come in quei giorni lontani, di averlo a guida sicura (come gli accadeva una volta) in aspro settore di guerra, di ascoltarne ancora la bella voce schietta e franca che era spechiale fedele della sua anima generosa. Talmente la sua cara immagine è fitta nella mia mente o nel mio cuore che, non v'è dubbio, vi rimarrà sempre nitida e viva, sino agli anni più lontani.

Ten. Col. ERSILIO MICHELI.

# Compagnia Volontari Alpini "Gemona,"

Di sua iniziativa, la Compagnia il 24 maggio 1910 occupava la posizione di quota 2650 (Spina Pesce); nei primi di luglio dello stesso anno, la g. 1896, che venne consegnata al 10<sup>o</sup> Bersaglieri, l'anno inoltre notate le azioni dimostrative eseguite durante le offensive nemiche e nostre del 1914 contro il Kesselkofel, passo di Val Inferno, Passo di Giramondo e due contro il presidio nemico del M. Valina; la Compagnia, qui, nella seconda azione, fu citata all'ordine del giorno, ed ebbe un premio in denaro che venne distribuito ai singoli componenti e che essi, con commovente spirito patriottico ed altruistico, devolaro alla Croce Rossa Italiana. Comandava il Sottore il colonnello Coriario; la Compagnia il tenente Nino Barnabè, fratello della moglie d'ora Pier Arrigo; Nino è attuale podestà di Buio (Udine).

Il 27 e 28 agosto 1916, nell'occupazione definitiva della quota 2650, sui pareti quasi i, universibili, ove per l'asprezza del terreno, i volontari alpini dovevano avanzare ad uno ad uno in fila indiana, il Comando del Settore aveva dovuto maniar anche di corazzati "Farini", cadde gloriosamente sotto la trincea nuova quattro volontari ed altri rimasero feriti; i superstiti, dopo 40 ore di accanita lotta, furono fatti ritirare dalla posizione perché insostenibile; gli austriaci non poterono mai occuparla; rimase sempre neutra.

Per questa azione, che rifiuse il valore del comandante la Compagnia Ten. Giulio Venier (capitano in servizio attivo; al 6<sup>o</sup>), la Compagnia si guadagnò un'altra citazione all'ordine del giorno, ed alla memoria dei Marti fu conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Nel dicembre 1916 fu trasferita nell'Alta Valle del But in servizio della vetta del M. Coglians (2762).

Nel 1917, in marzo, fu disposto lo scioglimento della Compagnia perché ridotta di molto nei suoi effettivi per morti e feriti, per passaggio ad altri reparti, per nomina ad ufficiali e per chiamata dei suoi componenti a far parte di corpi speciali.

La Compagnia Volontari Alpini Gemona Mobilitata, era composta di circa settanta uomini, ed ebbe cinque morti, undici feriti, quattro decorati di medaglia d'argento, uno decorato di medaglia inglese, nove passati ad altri reparti per nomina ad ufficiale, ecc.

Per apprezzare lo spirito della Compagnia — non esagerazioni o retorica — basta conoscere i riconoscimenti ufficiali. Per esempio: "Cap. magg. Antonini Quinto - Appartenente ad un nucleo di arditi, con audacia e superbo sprezzo del pericolo, si portava alla conquista di un piccolo posto nemico in territorio insidioso e di difficile accesso, riuscendo ad impadronirsene. Sottoposto ad intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, con mirabile fermezza d'animo e pertinacia, per tutta la giornata respingeva anche un attacco, finché sopraffatto dal nemico soverchiante, cadeva gloriosamente. Bellissimo esempio di valore, tenacia e spirito di sacrificio. Passo Giramondo (Carnia), 27 agosto 1916". (N. 56325 d'ordine).

"Cap. magg. Timone Giacomo: Comandante di un'ardita pattuglia incaricata di sorprendere un importante posto nemico, fu riuscito abilmente con improvviso attacco alla baionetta. Mentre in piedi, dalla posizione conquistata, continuava a far fuoco sull'avversario, cadeva colpito a morte grido: Viva l'Italia! - Passo Giramondo (Alta Degano) 27 agosto 1916". (N. 56501 d'ordine).

"Volontario Tessorio Mario: Volontario di guerra, spigliato stancato e realmente mirabile in un combattimento per la conquista di un importante posto avanzato nemico e per respingere un successivo controattacco, per incominciare.

Gli bastarono però pochi giorni e le metamorfosi fu completa. La cura della trincea alpina gli fu così salutare da cambiare in brevissimo tempo il nostro elegante in uno scarpone autentico e tale, da meritarsi dai colleghi il nome di Tenente Zoccola. E nello Spioncino, poco dopo, riceveva il collaudato in pieno, ed aveva l'onore di portare il suo reparto tra i primi ad occupare la posizione della Porta di Salton dopo aver inflitto una dura lezione a "Mach" che alle ne contestavano il passo.

Così si erudivano i... pupi.

CICHIN

risucando con il suo congegno, di nobile esempio ed incanto ai compagni, colpito da pallottola nemica, cadde vicino al campo - Spina Pesce (Alta Val Degano), quota 2650; 28 agosto 1916". (N. 55572 d'ordine).

Non intendo dire di zona stordimento ed eccitata; la zona della Compagnia non ne ebbe. Formo l'attenzione, con doveroso omaggio, sul semplice, non appariscente, sconosciuto valore della Compagnia. Bisogna sentire il fascino, l'esempio, l'insediamento, della volontaria suprema dedizione. Bado all'offerta della vita...

Don ROBERTO MERRA ZZI

## Briciole scarpone

"Così si erudivano i... pupi,"  
Doveva essere auto, come si vuol dire, calca camicia. Chiamato alle armi, lo avevano creato nientemeno che Alpino, fiero di questa fortuna, si sentì in dovere di farsi una divisa di diagonale magnifica, e per far raggiungere il Battaglione in perfetta linea tenuta; gambali, scarpe di lupino, scabbola al kromo, guanti, cappelino di vetro coniglio, fregio d'argento brillantissimo, o alla base. Una meraviglia!

Sognava un successo strepitoso di eleganza, invece... che delusione! Alle salmerie nessuno gli fece caso; l'Ufficiale salmerie la degno di poche parole e lo infilò sulla mulattiera che portava al Battaglione in linea. Si trovò solo, un po' mesto Tartarin, ed in preda a delle emozioni... strassissime, in stretta relazione con l'arrivo di qualche grammo sperduto, con lo scoppio di qualche proiettile, col baruffo petto del mitragliatore. Costato, suo malgrado, che le scarpe di lussino non erano molto adatte allo scopo, e, finalmente, come Dio volle, meglio meglio ad un po' zoppicante, si trovò su una specie di pianura dove la strada si arrestava.

Nessun segno di altre strade possibili al (infortuni di un sentiero difficile che si incrociava su d'un rocione quasi a picco. Una corda manilla trattenuta su in alto, dandole una fanca di questa specie di passaggio. Non sapendo dove infilarsi, né come infilarsi, sedette su di un sasso in attesa degli eventi.

Poco dopo, con preludio di scarpe ferrote, un'alpina robusto, solido, imponente, corse sotto il peso di una ghiera, si presentò sul pianoro, e, senza fermarsi, si attaccò alla corda e su per il roccone.

Il nostro Tartarin in ribossa, che aveva seguito curioso le mosse del soldato... "Di, Alpino, in strada per il Battaglione?"  
"Questa, signor...". Ma non ci sono altri passaggi?"  
"No, signor, la corda"... e scomparve.

L'eroe in erba, attese un momento, sospirò, mandò un saluto alle scarpe perfette, alla divisa nuova fiammante, alle mani curate, e, dopo una spuntatina sulle mani, imitò l'alpino, si attaccò alla corda e... su, buffando e soffiando.

La prima fatica alpina, trovò al Comando di Battaglione in linea il premio meritato, sotto forma di una solenne e sonora "pipa" che il Comandante gli offrì, tanto per incominciare.

Gli bastarono però pochi giorni e le metamorfosi fu completa. La cura della trincea alpina gli fu così salutare da cambiare in brevissimo tempo il nostro elegante in uno scarpone autentico e tale, da meritarsi dai colleghi il nome di Tenente Zoccola. E nello Spioncino, poco dopo, riceveva il collaudato in pieno, ed aveva l'onore di portare il suo reparto tra i primi ad occupare la posizione della Porta di Salton dopo aver inflitto una dura lezione a "Mach" che alle ne contestavano il passo.

Così si erudivano i... pupi.

CICHIN

# Vita dell'Associazione

## Il Comandante ha passato in rassegna la Sezione di Omegna

Omegna, 21. — Stmane S. E. il Comandante ha passato in rivista gli Alpini della Sezione del Cusio, comandata dall'ottimo camerata Luigi Bisetti.

Il Comandante è giunto alle ore 10 da Novara, dove aveva trascorso la serata con quegli alpini, — accompagnato dal magg. Fabozzi e dal cap. Ragozzi, comandante della Sezione stessa. A riceverlo in Piazza del Municipio, erano il Prefetto S. E. Dureschi, il Segretario federale avv. Andreolotti, il Questore dott. Soldi, il Podestà, il gen. Bianchi d'Espinoza, in rappresentanza del Comandante della Divisione, l'ing. Clementi, per l'on. Basile, Presidente della Federazione Comunisti, l'on. Frongonara, il Cappellano cav. don Martinoni decorato di medaglia d'argento al v. m. e mutilato per aggressione da parte dei fucili russi nel Lussemburgo, e numerose altre autorità e personalità, oltre il camerata Bisetti, circondato da tutti i consiglieri sezionali. Erano, anche, intervenute fide rappresentanze con gliardetto, delle Sezioni di Varallo Sesia, Luino, Intra, Biella, Novara, Domodossola e Vercelli e della sottosezione di Varese.

Si è formato subito un imponente corteo, preceduto dalle organizzazioni fasciste, che ha percorso le principali vie della cittadina, vivamente acclamato dal popolo. Assi ammirato il Gruppo di Gravellona Toce, che ha sfilato al seguito di un carro trainato da un quadriglia di cavalli, sul quale erasi un atletico alpino, vigorosamente modellato in gesso, di grande natura, col fucile fermemente imbracciato. Reso omaggio al Monumento ai Caduti, il corteo ha fatto ritorno sulla Piazza del Municipio, dove i reparti si sono inquadri militarmente.

Dopo la benedizione impartita dal Capellano Martinoli al gliardetto della Sezione, il camerata Bisetti ha detto appassionatamente parole di profonda gratitudine al Capo delle Ponne Nere, per aver accolto l'invito degli scarponi del Cusio.

Quindi S. E. il Comandante — salutato da prolungate acclamazioni — ha pronunciato un eloquente discorso, suscitando commozione ed entusiasmo irrefrenabili.

S. E. il Comandante ha terminato dando convegno agli Alpini tutti alla grande adunata di Napoli.

Una fragorosa ovazione e grida passate di "olala" al Duce e a S. E. Manaresi hanno sottolineato la fine del discorso.

E' quindi seguito un ricevimento in Municipio e poi un grande rancio cui hanno partecipato in massa gli Alpini ai quali ancora, al leon della mensa, il Comandante ha rivolto parole di viva cordialità.

...

S. E. il Comandante, ritornato alla Capitale, ha indirizzato al camerata Bisetti, il seguente messaggio:

"Lo rinnovo il mio plauso per la magnifica riuscita dell'adunata di Omegna che ha lasciato in me il più grande e caro ricordo. A lei ed a tutti gli scarponi del Cusio il mio saluto cordiale. — Manaresi"

Il cap. Ragozzi invitava, inoltre, il seguente telegramma:

"A te ed a tutti gli scarponi novaresi il mio grazie di cuore ed il mio saluto fraterno. — Manaresi"

## La Madre di Roberto Sarfatti Medaglia d'Oro Alpina

fra gli scarponi del "Batt. Val Tamigi",

Luadra. — La sera dell'8 febbraio, al Criticon, si è svolta l'annunciata Veglia Verde, che ha avuto magnifico esito. E' questa la quarta Veglia indetta dalla Sezione della Gran Bretagna, e basteranno poche cifre per fornire al lettore un'idea del crescente successo di questa manifestazione annuale: la prima Veglia ha raccolto attorno agli scarponi di Londra 250 convitati; la seconda 375; la terza 460 e l'ultima, ben 520!

Farevano gli onori di casa il comandante della Sezione ten. Curà, coadiuvato dalla gentile signora, Patronessa del 10°, e dai consiglieri.

Agli ospiti vennero offerti cappelli verdi piumati e mazzolini di stelle alpine colli appositamente per l'occasione sugli spalti del Monte Rosa e della Presolana ed artisticamente preparati dalla Patronessa signora Mostosi e dalla signora Manera.

Alla tavola d'onore attorniarono il Comandante Curà e la signora, Margherita Sarfatti, il col. Mameli, il R. Console De Prohizer, il Duca del Balzo, il Marchese Patrizi, il magg. Luago ed altre personalità.

Alto spumante, il ten. Curà rivolse fervide parole di ringraziamento agli ospiti graditissimi. Rispose il R. Incaricato d'Affari col. Mameli, che esaltò le gesta degli Alpini e rivolse un pensiero reverente alla Maestà del Re ed al Duce.

Cessato l'entusiastico applauso che sollevarono le calde parole del comm. Mameli, il ten. Curà si alzò per porgere il devoto saluto a Margherita Sarfatti, l'illustre scrittrice italiana, la nobile madre di Roberto Sarfatti, l'Eroe giovanotto caduto diciottenne su Colle d'Eleche combattendo per l'Italia. Il giovanissimo caporale degli Alpini, Roberto Sarfatti, è una delle più fulgide glorie delle nostre fiamme verdi, medaglia d'oro, e ben disse il presidente Curà affermando che dovunque siano alpini la madre di Roberto Sarfatti troverà sempre una grande e devota famiglia. Margherita Sarfatti rispose commossa, con parole semplici e toccanti, che suscitavano un entusiastico applauso.

Tolte le mense, fra la più grande animazione, ripresero le danze intercalate da cori delle nostalgiche canzoni alpine. Vennero inviati telegrammi al Comandante del 10° ed a S. E. Italo Balbo.

...

Ecco il testo del marconigramma inviato al Comandante:

"« Battaglione «Val Tamigi» in occasione quarta veglia verde brinda al nobile Comandante in capo della grande famiglia Verde. — Ten. Luigi Curà ».

S. E. il Comandante ha così risposto: « Ricambio di cuore al valoroso Battaglione «Val Tamigi» il fraterno saluto. Arrivederci a Napoli! — Manaresi ».

## Acqui Gara scistiana

Bubbio. — Anche quest'anno il nostro Gruppo, per iniziativa del consocio dott. Francesco Sizia, ha fatto svolgere domenica 14 febbraio u. s. una gara scistiana libera a tutti, che ha avuto lieto successo. Il percorso era di km. 10 con un dislivello di mt. 400 circa. I concorrenti, venuti anche da Canelli, Acqui e paesi vicini, ammontarono a ben 33.

## Torino In suffragio delle vittime di Rochemolles

Torino. — Come avete annunciato, ad iniziativa della nostra Sezione, il giorno 13 febbraio ha avuto luogo una solenne funzione religiosa a suffragio degli alpini vittime della valanga di Rochemolles, nella Chiesa parrocchiale di San Massimo.

Il parroco teologo Borghesio, che fu valoroso cappellano alpino, ha celebrato l'ufficio funebre fra la profonda commozione della folla che gremita la chiesa e, terminata la cerimonia, ha pronunciato un reverente saluto alla memoria dei Caduti.

Assistevano alla solenne e commovente funzione il Comandante della nostra Sezione, Gen. Colombini, attorniato da tutti i Consiglieri Sezionali e da moltissimi soci. Tra le autorità erano S. E. Pettini di Roretto, il generale Asinari di Bernezzo comandante della 1° Brigata Alpina e in rappresentanza di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il gen. Albardi comandante della Divisione, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il gen. Perol per il Segretario Federale, il gen. Bertoli. Tutti gli ufficiali del 3° Alpini erano riuniti attorno al loro comandante, col. Cerutti e, in fondo alla chiesa, era un folto gruppo grigio-verde costituito dai reparti del 3° Alpini di stanza a Torino.

## Attività della Sezione del Doi

### Il gliardetto di Sommariva Bosco inaugurato da A. Gastaldi del Direttorio del P. N. F.

Cuneo. — Una solenne manifestazione fascista ed alpina si è celebrata domenica 14 febbraio a Sommariva Bosco, dove le Camicie nere e gli alpini hanno festeggiato il comm. Andrea Gastaldi, eroico fante, volontario di guerra segretario federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Già dalla domenica precedente era stato visitato il gruppo dal Vice Comandante ed Ispettore Sezionale prof. Milanesi, il quale, in accordo col Podestà dott. Audisio e col Segretario politico geom. Bartolomeo Gastaldi, aveva organizzato l'intervento di un forte nucleo di fiamme verdi all'adunata solenne del 7 febbraio.

Erano presenti oltre cento autorità di Torino, tra cui S. E. il Gen. Etna.

Da Cuneo erano intervenute tutte le autorità, fra le quali S. E. il Prefetto Mariano, il Segretario federale, l'avv. Toselli Preside della Provincia e Comandante la Sezione dell'ANA, i deputati on. Bertarelli, Di Mirafiori, Imberti e Viale, l'Ispettore dell'ANA col. De Giorgis, i collaboratori dell'avv. Toselli nel Consiglio Sezionale, prof. Milanesi, fec. Ragozzini, dott. Zino e dott. Fenoglio, i Comandanti delle Sottosezioni con un considerevole numero di aderenti e coi loro Consigli direttivi, il Capo Gruppo di Sommariva Generale di divisione comm. Marucco.

Dopo che il Podestà Audisio ed il Segretario politico ebbero ringraziato il comm. Gastaldi cui fu offerta una pregevole statua del Fante, opera di Leonardo Bistolfi ed un album contenente le firme di tutti i sottoscrittori ad una Borsa di studio per studenti poveri di Sommariva, fu benedetto dal parroco teol. Francesco il gliardetto tenuto a battesimo dal comm.

## Intra Veglia Verde

Intra. — La tradizionale Veglia Verde dell'ANA ebbe ancora quest'anno ad Intra un successo straordinario per l'enorme concorso di scarponi, amici e simpatizzanti, il Teatro Sociale era gremitissimo, trasformato con arte mirabile come sempre ogni anno in un salotto di casa per il nostro gruppo alpino. Il buca Melloni Carlo, sveduato da Bertolazzi, Borgomaiorino, Maddalena, Sal. vini ecc...

## Asti Gruppo di Isola

Asti. Domenica 7 febbraio ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del gliardetto del Gruppo di Isola d'Asti, comandato dal camerata Pietro Merlino, mandato partecipato alla manifestazione oltre il Podestà, S. E. Taglietti, Procuratore Generale della C. d. A. di Torino, il generale Covone, l'ex cappellano del batt. e Val Mare, il generale Asinari di Bernezzo comandante della 1° Brigata Alpina e in rappresentanza di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il gen. Albardi comandante della Divisione, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il gen. Perol per il Segretario Federale, il gen. Bertoli. Tutti gli ufficiali del 3° Alpini erano riuniti attorno al loro comandante, col. Cerutti e, in fondo alla chiesa, era un folto gruppo grigio-verde costituito dai reparti del 3° Alpini di stanza a Torino.

Contorniarono alla benedizione del fiamma, è stato benedetto l'albero piantato in memoria di Arnaldo Mussolini, l'alpino avv. Clemente illustrò il significato della cerimonia salutando, esaltando l'opera e la figura dell'amato Fratello del nostro Duce. Hanno pronunciato fervidi discorsi il cap. Manzone, il sig. Nebiolo e d. Cassetta.

## Nella Sottosezione di Saluzzo

Saluzzo. — Circa centocinquanta alpini hanno risposto all'appello del comandante la Sottosezione cav. Marchiori. Alla adunata, hanno presenziato il comandante la Sezione del 2° avv. Toselli, l'Ispettore regionale col. De Giorgis, il vice comandante rag. Contorno. Il cav. Marchiori ha illustrato l'efficienza della Sottosezione.

Ha quindi parlato l'avv. Toselli che si è congedato col camerata Marchiori.

## Gruppo di Savigliano

Savigliano. Gli alpini e gli artiglieri da montagna, convocati dal capogruppo Diego Gerbudo, hanno risposto numerosissimi all'appello per l'adunata che fu presieduta dall'Ispettore e vice comandante della Sezione prof. Milanesi. Intervene anche da Saluzzo il cav. Marchiori, accompagnato da vari membri del Consiglio direttivo.

Il Capogruppo sig. Gerbudo diede ai Gerarchi il saluto delle penne nere saviglianesi, espone l'attività svolta da lui e dal suo predecessore rag. Avagnina; quindi disse brevi parole il cav. Marchiori esaltando le finalità della Associazione, parlò infine l'Ispettore prof. Milanesi, compiacendosi dell'attività del Gruppo.

## Sezione Ossolana Gruppo Valle Bogliano

Domodossola. — Organizzata dal Capo Gruppo Carlo Marchetti e col'intervento del Commissario ten. Sganazetta, si è tenuta l'annuale Assemblea del Gruppo. Il Commissario parlò applauditissimo ricordando, innanzitutto, tra viva commozione lo scomparso Comandante Bona. Quindi espone, fra il consenso generale, il programma d'azione per il sempre maggiore incremento della Sezione.

## Genova Visita di congedo del Gen. Ragni

Genova. — La sera di Mercoledì 3 febbraio il Gen. Ottorino Ragni che ha lasciato il Comando del Presidio di Genova ed il servizio effettivo, per ragioni di età, è venuto alla sede della nostra Sezione, della quale fa parte ed ha voluto portare ai suoi alpini il suo alto, sentito saluto.

L'ospite graditissimo il quale era accompagnato dal suo successore nella carica sig. Gen. Giacchi e dal Comandante la Legione dei RR. CC. Col. Abba, proveniente dalle fiamme verdi, è stato ricevuto dal Comandante della Sezione Gen. Poggi, dal Consiglio Direttivo al completo e da un numero imponente di alpini.

Dopo l'offerta di un rinfresco all'alpina, il Comandante la Sezione Gen. Poggi parlò al Gen. Ragni il suo affettuoso saluto esaltando in una felice improvvisazione la magnifica figura di Soldato, di Combattente e di Alpino.

Rispose commosso il Gen. Ragni. In ultimo il nuovo Comandante del Presidio Gen. Giacchi, disse vibranti, elevate parole.

## Milano Gruppo di Sesto S. Giovanni

Sesto. — La Veglia Verde del Gruppo di Sesto ha ottenuto ottimo successo.

L'atmosfera di gioconda cordialità, alla quale ha molto contribuito l'organizzazione del Buffet da parte del socio Pirota, è stata tale che nessuno avrebbe voluto mettere la parola fine alla magnifica serata, quando, alle prime luci dell'alba, si dovettero chiudere i battenti della Sala.

Successivamente hanno parlato il Comandante la Sezione avvocato Toselli ed il Col. Della Bianca, Comandante il 2° alpini. Hanno anche rivolto parole di saluto agli alpini il Podestà prof. Testa ed il prof. cav. don Michele Roaschio.

## Gruppo di Angera

Angera. — Gli alpini del Gruppo angevese, capitani dal camerata rag. Cerutti, si sono riuniti all'Albergo Due Spade per la consumazione del rancio annuale. Erano presenti, graditi invitati, il Podestà, che ha pronunciato un patriottico discorso, il Segretario Politico ed i Presidenti delle locali Sezioni Mutilati e Combattenti.

## Come

### Gruppo di S. Fedele Intelvi

S. Fedele. Il nostro Gruppo, comandato dal camerata dott. Nino Bassi, ha solennemente inaugurato il proprio gliardetto, dono gentile della madrina sign. Annunziata Pezzati.

Numerose le autorità di tutti i comuni intelvesi e le rappresentanze di associazioni fascistiche, combattentistiche e civili con ben quarantasei vessilli e quattro corpi mensurali.

Notati ed ammirati i lontani gruppi alpini di Rovello Pozzo, Cantù e Mariano Comense ed il Gruppo Baradello di Como. Hanno prestato servizio d'onore un manipolo armato della Milizia di Confine di Casasco, fuso in fraterna intimità di spiriti, con un drappello della R. Guardia di Finanza.

Hanno pronunciato brevi appauiditi discorsi, il parroco don Luigi Faggetti, il dottor Camillo Cornelio comandante della Sezione, che ha portato il saluto di S. E. il Comandante, il cav. Ferdinando Venini presidente provinciale dei Combattenti, onore ufficiale, ed il magg. Pozzi.

Subito dopo la cerimonia, gli alpini si sono recati in corteo a deporre un omaggio di fiori al Monumento ai Caduti; ed al Parco della Rimembranza, venne benedetta la pianta alla memoria del camerata Arnaldo Mussolini.

## Verona Gruppo di Garda

Garda. — Con grande solennità, ha avuto luogo l'inaugurazione della Fiamma di questo Gruppo. Sono intervenuti il cav. Peleno, aiutante maggiore della Sezione Veronese, anche in rappresentanza del col. Marchiori, vari consiglieri sezionali e tutte le autorità locali, con alla testa il Podestà rag. Gino Castellani. Madrina era la signorina Rosy Ragnolini. Fra viva commozione dei presenti, è stato benedetto un cipresso dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini.

## Crespano del Grappa Gli alpini sul Grappa

Crespano. Nelle prime ore del mattino di domenica scorsa, un forte nucleo di alpini della nostra Sezione, al comando del ten. Chiavacci e dell'aiutante maggiore Mario Melchiorri, sono saliti sulla cima del Grappa, per rendere omaggio agli eroici Caduti ed alla gloriosa Madonamina.

Alla annessa manifestazione hanno presenziato il marchese Gavotti costruttore della galleria Vittorio Emanuele, il comm. avv. Pelizzari onomato del comitato dell'Osario, e il cav. don Alimino decorato di medaglia d'argento al v. m., che ha celebrato la Messa.

## Schio Nuovo Gruppo Alpino

Schio. — Sotto gli auspici della Sezione di Schio è stato costituito un nuovo gruppo in Arserio, gruppo al quale potranno affluire tutti gli Alpini ed Artiglieri Alpini dei paesi limitrofi, sopra le belle vallate dell'Asico e del Posina. Capo Gruppo è stato nominato il camerata Arguello Giacomino.

## Sezione Carnica Gruppo di Forni Savorgnani

Tolmezzo. — In un'atmosfera di schietto entusiasmo, si è svolta l'inaugurazione del Gruppo di Forni Savorgnani, comandato dal camerata Iginio Coradazzi, in Forni di Sopra. Ha presenziato alla manifestazione il Comandante della Sezione Carnica magg. cav. Ovidio Fabbro, che ha pronunciato un fervido applauso discorso. Il gliardetto è stato offerto dalla Medaglia d'Oro Generale Pizzarello, il quale comandando il Battaglione Tolmezzo dell'8° Alpini durante la guerra, nell'alta valle del But, ebbe alle sue dipendenze moltissimi fomesi di cui conserva un tenero ricordo.

Madrina del gliardetto è stata la signorina Anna Perissutti, che ha avuto il padre ed uno zio morti in guerra.

## Cividade Gruppo di Attimis

Attimis. Attimis ha vissuto una giornata indimenticabile per la consecrazione del gliardetto del Gruppo. Hanno presenziato alla manifestazione l'Ispettore per l'8° Reggimento gen. cav. Quintino Ronchi, il comandante della Sezione di Cividade — dalla quale dipende questo Gruppo — ten. dott. Mulloni, il cap. Bonanni, comandante della Sezione di Udine e tutte le autorità, oltre numerose rappresentanze di Gruppi alpini e di organizzazioni combattentistiche e patriottiche. E' pure presente la contessa Maria Strassoldo, vedova dell'Eroe Generale Padovini, cui è intitolato il Gruppo. Hanno pronunciato applauditi discorsi il gen. Ronchi, a nome di S. E. il Comandante, il Podestà di Attimis, e Prè Antonio di Valle, suscitando vivo entusiasmo.

## Pisa Gruppo di Piombino

Pisa. — Il Comandante della Sezione tenente dott. Almo Vanelli ed i Consiglieri Sezionali, si recarono a Piombino in visita d'ispezione a quel fiorente Gruppo, assolto con cordialità fraterna da tutti gli alpini piombinesi, convocati dal capogruppo Manfredini.

Alla Sede parlò il Comandante e furono trattate questioni interne e presi accordi per l'Adunata di Napoli. La sera vi fu un modesto rancio e fra una canzone e l'altra fu fatta l'ora della partenza.

## Rieti Brillante esito della veglia

Rieti. — La nostra Sezione ha organizzato una « veglia verde » nei locali del Dopulavoro, gentilmente concessi.

La festa è riuscita brillantissima per il numero numeroso di invitati. Tutte le autorità, vi sono intervenute. Le danze animatissime durarono fino a tarda ora.

Prestavano servizio l'orchestra della Sezione, assai applaudita, ed un solco divertito molto i convenuti con le sue numerosissime macchie. L'incasso del guardaroba, venne devoluto a favore delle opere assistenziali.

## Aquila Il Comandante del 9° Alpini in Abruzzo

Aquila. — È stato gradito ospite della sezione dell'Aquila il Col. Pesenti, Comandante del 9° reggimento Alpini che ha buona parte del reclutamento in Abruzzo. Egli è stato ricevuto in Aquila dai dirigenti della Sezione che gli hanno offerto una cordialissima cena cui è intervenuto anche il Comandante del Distretto dell'Aquila, Colonnello Dodini, anch'esso alpino. Nei giorni successivi, accompagnato alternativamente dal Comandante della Sezione, avv. Giacobucci, ed dall'aiutante maggiore, ten. Orsatti, il Colonnello Pesenti ha ispezionato le pattuglie del 9°, per la Istruzione scistiana.

## Una compagnia di alpini al Gran Sasso

Gli allievi sottufficiali alpini della Scuola di Rieti hanno effettuato il campo invernale, facendo base in Arischia e Assergi, frazioni del Comune di Aquila. Fra le principali escursioni effettuate merita di essere ricordate quella a Campo Imperatore, ove in località Fossa di Paganica, si trovarono condizioni di neve assolutamente eccezionali, mentre in quasi tutta Italia la neve scarseggiava. Successivamente una compagnia con oltre ottanta uomini al comando del Capitano Giusto Giovanni e dei tenenti E. gizi Alfredo e Follador Santo con aspirante da Assergi (in. 2750) toccava il Passo del la Portella (m. 2856) e quindi il Rifugio Garibaldi; di qui un plotone raggiungeva con difficile ascensione la vetta occidentale del Corno Grande (m. 2914). In serata tutti facevano ritorno ad Assergi. Assisteva allo svolgimento della escursione il Generale Dall'osta Cav. Uff. Giuseppe, Comandante della 22 brigata Perugia, proveniente dagli Alpini. Al passaggio per Aquila i bravi allievi sottufficiali furono festeggiati dai colleghi della sezione dell'Aquila e gli ufficiali gradirono una modesta colazione offerta dal Comandante Jacobucci.



Gli alpini del compianto camerata Nino Berti a «L'Alpino»

## Nomine

Il cav. Achille Ponti, vecchio alpino della classe 1872, socio vitalizio dell'ANA, dalla fondazione, è podestà del Comune di Castelot di Braudazzo (Pavia). Il camerata Ponti fece parte del Consiglio dell'Associazione, nei primissimi anni, ed ha il vanto giustificato di essere stato il primo Presidente del Contrin. Ma non si limitano qui le benemeranze del cav. Ponti verso l'ANA: egli fu il pioniere della fondazione dei gruppi: il primo Gruppo fu da lui fondato a Torino ed il secondo a Blesio.

Il prof. Bruno Trambusti, discepolo dell'eminente prof. Comba, è stato chiamato a dirigere la Clinica Pediatrica della R. Università di Parma. L'illustre camerata, già socio della Sezione di Firenze, è ora iscritto a quella di Parma.

Il camerata ten. comm. Carlo De Angelis, della Sezione di Roma, è stato nominato da S. E. Starace, su designazione del Segretario Federale Nino d'Aroma, membro del Direttorio del Fascio romano.

## Promozioni

Il 1° Cap. degli Alpini ing. Carlo Alberto Bianchi, della Sottosezione di Varese, è stato promosso Maggiore nella riserva. La penna bianca gli è stata solennemente consegnata — con una festosa manifestazione indetta dalla Sottosezione sudicenta — dal Comandante dott. Ciapponi.

## Onorificenze

Il Dott. Campese Ugo, della Sezione di Napoli, direttore sanitario delle Carceri Giudiziarie di Benevento è stato nominato Cavaliere della C. d'I.

L'asso dell'aviazione civile De Piero Fausto, anche della Sezione di Napoli, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere della C. d'I.

Il ten. Basso Davide, vice cav. del Feltrino vicecomandante della Sezione di Cornuda, è stato nominato Cavaliere della C. d'I.

Il cap. dott. Mario Bonato della Sottosezione di Varese è stato insignito della Croce di Cavaliere della C. d'I.

Alpinisti

Il consocio Italo Galliani della Sezione Val Cordevolo con Ida Menegazzi. Arnolfo Bartolomeo della S. Sezione di Saluzzo con Piasco Giuseppe. Jacuzzi Serafino di Domenico con Bertolli Giulietta del Gruppo di Pisano Novaresa Sezione Intra. Il camerata Maestro Franzoni Cesare Consigliere della Sezione di Brescia con la signorina Nicoletta Maria Rosel. Stefano Sibella del Gruppo di Bergamo con Velia Guerrieri. Enrico Costantini del Gruppo di Breja Sez. Valsesiana con Elena Lagosa figlia del Capo Gruppo stesso e madrina della Fiamma Verde.

Alpinisti

La casa del carissimo camerata cap. dottor Mario Bassi, giornalista valoroso, scrittore di chiara fama, socio della Sezione di Torino, è stata allietata dalla nascita del quartogenito Galeazzo Maria. Al cap. Bassi ed alla sua eletta compagna signora Giuseppina, le nostre felicitazioni, all'alpinista, i migliori auguri. Rinaldo Franco, del socio Eugenio Prelasio del Gruppo di Saliceto (Cuneo).

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI Specialità Maglierie per Sport Via Ponte Vetro, 8 - MILANO (001) CHIEDERE CATALOGO

Cerotto Bertessi (ARNIKOS) Il rimedio di fama mondiale che possiede, in sommo grado, reali proprietà curative contro i dolori di reni e di petto, lombari, intercostali e, in genere, contro tutti i dolori reumatici. Perfettamente adesivo, si applica senza riscaldamento - non dà fastidio e non irrita la pelle. La sua azione revulsiva generando calore vi guarirà

Franco, del socio Luigi Tacca del Gruppo di Pella (Omegna). Chiappello Giuseppe fu Antonio della Sezione di Saluzzo. Ruggiero, del consocio Lenzi della Sezione di Trento. Giovanni Battista, del dott. Oliva Luigi della Sezione di Brescia. Elena del sergente Lorenzo Mazzocato, capogruppo di Crocetta del Montello; Arminda del socio Bordin Sidonio, gruppo di Crocetta del Montello; Eugenio del socio Pisa Emilio, gruppo di Crocetta del Montello; Modesto dell'alpino Poloni Angelo, stesso gruppo, Sezione di Cornuda.

Lumi

A Sant'Ilario d'Enza il Generale comm. Paolo Emilio Zamini, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, amatissimo socio della Sezione di Modena. Bene Battista, del Gruppo di Pieve Vergonte (Sez. Ossolana). Giovanni Barzani del Gruppo di Clusone (Bergamo). Francesco Mineverri fu Giovanni classe 1862, del Gruppo Quarna Sotto (Omegna). Il padre del Socio De Gaspari. Enrico Sezione Valsesiana. Luigi Pini, invalido di guerra, del Gruppo di Antrona Schierano (Ossolana). Girardi Pietro padre di Girardi Nicola, della Sezione di Cornuda. Gattardi Amalia consorte del socio Somvilla Giuseppe, Gruppo di Sauris (Carnia), nel dare alla vita lo scarponcino Fiorotto. A Bologna la Sign. Lisetta Castagna-Pattoni sorella al Consocio Consigliere Sezionale di Verona, lo Capitano dott. Giannino Castagna e del tenente dott. Francesco Castagna della Sezione di Treviso. A Poirino, la mamma del consocio Domenico Trinchero del Gruppo di Villanova d'Asti.

Pro-Alpino

- I soci della Sezione di Palermo del Club Alpino, in ricordo della giornata trascorsa a Roma con l'amato Presidente, offrono a favore de «L'Alpino» » 100
1° cap. cav. Luigi Silvio Marchia » 10
Vittorio Borghesio, Rivoli » 5
Valnaggia Francesco, Sierre (Sez. Ossolana) » 1.
Gruppo di S. Remo » 50
Della Bianca Lorenzo, Vighe (Sez. Ossolana) » 5
Dolzan Giuseppe, Domodossola » 3
Enrico Costantini, Breja - Valsesia » 10
Sottosezione di Varese » 25
Dott. Giannino Castagna, consigliere della Sezione di Verona » 50
Famiglia del consocio defunto Giovanni Barzani - Clusone » 20
Sezione di Omegna » 5
Don Alessandro Zoppi del Gruppo di Garesio (Sez. Gava) » 1
Raffaele De Zardo della Sez. di Calalzo » 5
Franzoni Cesare, sez. di Brescia » 20
Oliva dott. Luigi - sez. di Brescia » 10

Pro-Contrin

Raffaele De Zardo della Sez. di Calalzo L. 5

RAGIONIERE, fidejussore combattente, lunga pratica organizzazioni commerciali, industriali, moderni sistemi contabili, ottime referenze, miti pretese, offresi - Rivolgervi A.N.A. Milano - Via Amedei, 8.

Combattenti che si cercano L'alpino Rastellini Federico cerca il suo tenente Fagiani Carlo (nome di guerra) del Monte Berico, alias Antonini Giovanni di Riva di Trento.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo. Stab. Tipo-Rotografico «Arte stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 11 - Roma

Olio Sasso Preferito in tutto il mondo

LA PRODUZIONE DELLA SOCIALE LUBRIFICANTI E. RINACH DI MILANO = INTERESA = INDIVISIBILE TUTTI I RAMI DELL'INDUSTRIA

Rosai ITALIANI di fama mondiale per bellezza e vegetazione F. INGEGNOLI MILANO 10 PIANTE CESPUGLIO L. 10 PACCO RECLAME 10 PIANTE CESPUGLIO L. 20 Nomenclature e tutte di differente colore

SCIATORI! ALPINISTI! Servitevi da un Selezione - Alpista L'unico che potrà servirvi bene VITALE BRAMANI Via Spiga, 8 - Milano Sede del Sel Club & C. A. A. I. Riparazioni Sci Scarpe

SCIATORI!... DOPO IL CAPITOMBOLO La Ditta ELENO TERMENINI (\*) specializzata nelle riparazioni degli sci rotti (assolutamente garantiti) e nelle confezioni di abiti sportivi, calzature da sci e montagna, dal 29 gennaio scorso ha messo in liquidazione costumi completi in lana garantiti IMPERMEABILIZZATI ULTIMI MODELLI, nei colori bicolori verde, marron, al prezzo di L. 150 GIACCHE A VENTO, impermeabili L. 50 Scarpe Antiblo, GARANTITE IMPERMEABILI, L. 110 Vasto assortimento sci frassino e Hickori a PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA: chiedere listini. LARGO CARROBIO, 2 - MILANO - Telef. 51-086 SPEDIZIONI IN TUTTO IL REGNO

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports invernali, servitevi presso un consocio "ALLE DOLOMITI", di P. ROTA Via Monte Napoleone n. 6 - MILANO - Telefono 71.326 Calzoleria - Sartoria - Sei - Altaecci - Bastoncini di tutte le marche - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Cameriere! un campari... DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

CONSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE IMPRESA ROMEO CARMELO VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416 MILANO (130)

BANDIERE E GAGLIARDETTI Per l'Associazione Nazionale Alpini F.LLI BERTARELLI MILANO - Via Broletto, 18 Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. e cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale. La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimenti ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte. F.LLI BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 18

CALZATURE AQUILA SUEVA GOMMA ELIMINANO LA STANCHEZZA

Scioppo Pagliano LIQUIDO - POLVERE - GAGHETS composto esclusivamente con sostanze vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace dopurativo, perchè libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano. Non può perciò confondersi coi semplici purganti. Ha la virtù di essere di azione prontissima. Cura la stitichezza. Somministrato all'inizio di una progressiva di molte malattie infettive (tifo, colera, influenza ecc) come l'esperienza ha dimostrato. È la più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali. FIRENZE Via Pandolfini, 18 Prof. GIROLAMO PAGLIANO

SUCHARD Puro latte, grasso e succoso

DEBOLEZZA SESSUALE Rapida guarigione con un Joblimbina al Glicerofosfato Torresi in Cachets o in Coni Retali. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivete e dirigetevi: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervetoli, 5 Roma (140) (Piazza del Re di Roma).

ALPINI!! La nota Ditta E. Mauri, Fabbrica Bandiere e Divise ha pubblicato in questi giorni il nuovo listino completo dedicato esclusivamente agli Alpini d'Italia. Richiedetelo, troverete bandiere, fiamme, emblemi per la vostra Associazione, calzoni, camicie, cappelli, piume, nappine, foulards verdi, mollette, frangie per trappa e per Unciali, camicie verdi o nere, cordoni e tutto quanto può occorrere per la tenuta del perfetto Alpino. Nonchè spille a forma di scarponcino, cappello, pizozze, sci, ecc. ecc. Oggetti d'arte in bronzo, finemente lavorati, adatti per regali: Statua raffigurante un Alpino su un gruppo di roccie; Cappello Alpino o Artigliero Montagna, Scarponcino sportfortunata. Non dimenticatevi: MAURI - FABBRICA BANDIERE E DIVISE - Via Cappellari, 7 - MILANO, è una grande organizzazione che serve bene, subito ed a prezzi veramente onesti. Prima di decidere i Vostri acquisti, interpellatela chiedendo listini, preventivi ecc. ecc.

Foot-Ball Attenzione viva e costante, intuizione pronta e sicura; passaggi accorti e precisi, rapidi interventi per sfruttare ogni situazione lavorabile... Giocatori e pubblico, avvinati dalle alterne vicende della partita, si trovano in uno stato di continua tensione nervosa. Soltanto a gioco finito le conseguenze di questo stato di tensione protratto per lungo tempo si fanno sentire. Il sangue non circola più con la uniformità necessaria, si ha mal di capo, si è agitati e nervosi. È questo il momento di prendere le Compresse di ASPIRINA il preparato indispensabile a chi si dedica agli sports, perchè elimina in tempo brevissimo i dolori di ogni genere, le conseguenze dei raffreddamenti, il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie ecc. e regolarizza la circolazione del sangue senza danneggiare il cuore. Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 17250

S. A. PINTO ALESSANDRO COMO Rinomata Fabbrica di Sei e di Racchette da Tennis Fornitrice della S. A. Isotta Fraschini per gli sci pieghevoli "Brev. Silvestri," Preferite gli SCI PINTO La migliore produzione italiana

DRIOLI CHERRY BRANDY E MARASCHINO DI ZARA LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI ESISTENTE IN ITALIA Fondata nel 1769 FORNITORE DELLA REAL CASA

# STOCK

## COGNAC MEDICINAL - FERNET

**Panerolio,**  
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE

**Listino Prezzi**  
AI consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,70  
da kg. 20 » al kg. L. 6,65  
da kg. 25 » al kg. L. 6,60  
da kg. 30 » al kg. L. 6,55  
da kg. 40 » al kg. L. 6,50  
da kg. 50 » al kg. L. 6,40

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 6,20  
da kg. 200 » al kg. L. 6,10

**SAPONE BIANCO TIPO MANSUGLIA**  
Garantito puro 75% - Qualità finissima di massimo rendimento ed economicità.

Casse Kg. 25 con 63 pezzi di gr. 400 L. 82  
Casse Kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 82  
Casse Kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 150  
Casse Kg. 75 con 100 pezzi di gr. 500 L. 150

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis - Porto franco - Pagamento contro Assegno Ferrovio - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Il Tipo Panerolio è olio purissimo d'oliva di prima scelta; oltre alla garanzia sulla bontà e genuinità del prodotto, il suo prezzo Vi permette un sicuro risparmio nell'acquisto.

PREMIATO OLEIFICIO

**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE

**ONEGLIA**  
IMPERIA

**BRODO CARNE**  
Croce Stella  
**MARCA**

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

## Pasticceria "Italia,"

del socio CASSINA FELICE

**MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO**  
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

La Marca Preferita  
In Qualunque Cucina  
PROVATELA!



**VERMOUTH BIANCO GANCIA**

**MISURINA**  
mt. 1800 sul livello del mare

Il posto ove d'inverno la neve non manca mai. Il Paradiso dello sciatore ed amatore della montagna

Il Grd. ALBERGO DELLE  
AL PI offre ogni comodità a prezzi ridotti; visitatelo

OLIO D'OLIVA

**DE NARDI NATALE**  
ONEGLIA

Cerca ovunque  
Seri ed attivi  
Rappresentanti

Per le vostre scarpe da ski, servitevi direttamente dalla **PREMIATA CALZOLERIA SPORTS**

**G. POCCHIESA**  
S.to STEFANO DI CADORE (Belluno)

1° scelta; per uomo, L. 115.—; per signora, L. 95.— Franco di porto.



## Acqua di Roma

antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo, castano e nero morato senza macchiare le pelle e la biancheria. Bottiglia 300 grammi, sufficiente per oltre due mesi, franca di posta, L. 10 anticipate, presso Ditta Polesig Nazareno - Piazza Maddalena, n. 50 Roma.

La Marca Preferita  
In Qualunque Cucina  
PROVATELA!



**ALPINO**  
Doppio estratto di POMODORO

Non è la Marca Improvisata

20 Anni di Esercizio

Ditta **RODOLFI MANSUETO**  
Ozzano Tarò (PARMA)

# L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
ROMA VIA DELLA PALONELLA TELEFONO 57.051

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
AI SOCI GRATII - PER I NON SOCI  
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 20 ESTERO L. 50

FONDATORE: ITALO BALBO TIRATURA COPIE 75.000 DIRETTORE: A. MANARESI

## Alpini del 10°: sveglia! Napoli vi attende!

### Parliamo ancora di Napoli

Sono stato, in questi giorni, in giro delle più formidabili organizzazioni del Regime, e nell'Amore del Cusio e del Lago Maggiore, che vuole che i tipiani; da Omegna ad Astago; ho incontrato falangi di alpini, capi e gregari, ho tastato il polso, così alla buona, a intere dinastie di scarpontisti; mi sono digerito plausi, proteste, propositi: le impressioni mie, per l'imminente adunata, sono ottime: attesa grandissima, entusiasmo schietto, unanimi propositi di intervento.

Mentre io mi proiettavo così, in settimanali scorribande, su per la montagna, il buon Giusti preparava a Napoli, col prezioso ausilio dei camerati di là - l'on. Pescione alla testa - e dei funzionari delle Ferrovie dello Stato, il piano tattico, logistico, finanziario, dell'adunata.

Chi è lontano, pensa che sia semplice cosa preparare un'adunata: ma per chi la vive dall'inizio, e deve affrontare tutte le difficoltà, e accapigliarsi colle norme e coi regolamenti, e accordarsi con collettività e singoli, e strappare quanto più si può dall'alto, e venire incontro a desideri, esaminare proposte, acquistare malcontenti che talora affiorano alla periferia, non è davvero semplice ed agevole cosa!

Difficoltà non lievi, che sorgono ogni giorno e che occorre superare con sano senso di giovanile volontarietà, sordi brontolii che scendono da qualche montagna, sconfinati aspirazioni, per tradotte che si vogliono far partire da tutti i più piccoli paesi, per sconti speciali a intere dinastie di parenti, per patronesse che debbono viaggiare sole o accompagnate, per filo-alpini che si vorrebbero mettere il cappello, almeno per andare a Napoli con poca spesa, per spose trepidanti della salute fisica e morale dei consorti, di fronte al fascino di Sibille e Sirene Partenopee!

Tutto questo è già messo in preventivo e scontato in precedenza: se ad ogni adunata io non incontrassi questi ostacoli, dubiterei della salute fisica e morale dei miei alpini.

Tutto si sta ottimamente mettendo a posto: abbiamo dei grandi e sicuri alleati che non mollano, nello spirito di disciplina e di adattabilità dei nostri scarponti, nell'entusiasmo e nel favore popolare che li circonda per parte di tutti, nell'appog-

giorno delle più formidabili organizzazioni del Regime, e nell'Amore del Cusio e del Lago Maggiore, che vuole che i tipiani; da Omegna ad Astago; ho incontrato falangi di alpini, capi e gregari, ho tastato il polso, così alla buona, a intere dinastie di scarpontisti; mi sono digerito plausi, proteste, propositi: le impressioni mie, per l'imminente adunata, sono ottime: attesa grandissima, entusiasmo schietto, unanimi propositi di intervento.

Mentre io mi proiettavo così, in settimanali scorribande, su per la montagna, il buon Giusti preparava a Napoli, col prezioso ausilio dei camerati di là - l'on. Pescione alla testa - e dei funzionari delle Ferrovie dello Stato, il piano tattico, logistico, finanziario, dell'adunata.

Chi è lontano, pensa che sia semplice cosa preparare un'adunata: ma per chi la vive dall'inizio, e deve affrontare tutte le difficoltà, e accapigliarsi colle norme e coi regolamenti, e accordarsi con collettività e singoli, e strappare quanto più si può dall'alto, e venire incontro a desideri, esaminare proposte, acquistare malcontenti che talora affiorano alla periferia, non è davvero semplice ed agevole cosa!

Difficoltà non lievi, che sorgono ogni giorno e che occorre superare con sano senso di giovanile volontarietà, sordi brontolii che scendono da qualche montagna, sconfinati aspirazioni, per tradotte che si vogliono far partire da tutti i più piccoli paesi, per sconti speciali a intere dinastie di parenti, per patronesse che debbono viaggiare sole o accompagnate, per filo-alpini che si vorrebbero mettere il cappello, almeno per andare a Napoli con poca spesa, per spose trepidanti della salute fisica e morale dei consorti, di fronte al fascino di Sibille e Sirene Partenopee!

Tutto questo è già messo in preventivo e scontato in precedenza: se ad ogni adunata io non incontrassi questi ostacoli, dubiterei della salute fisica e morale dei miei alpini.

Tutto si sta ottimamente mettendo a posto: abbiamo dei grandi e sicuri alleati che non mollano, nello spirito di disciplina e di adattabilità dei nostri scarponti, nell'entusiasmo e nel favore popolare che li circonda per parte di tutti, nell'appog-

## Straordinarie facilitazioni ed attrattive

Prezzi delle camere negli alberghi.

Riproduciamo la tabella dei prezzi speciali delle camere negli alberghi di Napoli, concordati con la Federazione Provinciale Fascista dei Commercialisti:

Albergo di categor.	CAMERE CON:		Pensione in più	Pensione
	UN LETTO	DUE LETTI		
Prima L.	25	44	16	65
Seconda ..	16	30	11	50
Terza A ..	11	20	9	33
... B ..	9	16	7	--

Nei prezzi suindicati è compreso il servizio e la tassa di soggiorno.

Avvertiamo che i prezzi stessi saranno praticati dal giorno 10 al giorno 23 aprile, date corrispondenti ai termini della validità dei biglietti a riduzione, che sono i seguenti: partenza dal 9 al 17; ritorno dal 17 al 23 aprile.

**Prenotate le camere subito se non volete dormire... all'albergo della luna.**

Le prenotazioni delle camere devono essere fatte esclusivamente per il tramite della nostra Sezione di Napoli - Comando Centrale di Tappa - Via Tarsia, 38 - escludendo nel modo più assoluto la prenotazione individuale diretta presso gli alberghi.

Soltanto così si avrà la certezza di trovare alloggio: si tenga presente che la « primavera partenopea » farà affluire da tutta Italia, nel mese di aprile, migliaia di visitatori e che, proprio nei giorni dell'Adunata, 53 navi inglesi sosterranno nel Porto di Napoli ed è probabile che numerosi ufficiali vogliano pernottare negli Alberghi. Affrettatevi, dunque!

Non dimenticate, nel prenotare le camere, di mandare l'intero importo anticipato, calcolato in base alle tariffe sopra riprodotte. Indicate, inoltre, ben chiaramente: 1) la categoria di albergo prescelta; 2) il numero delle camere ed il numero dei letti; 3) il numero delle notti di permanenza nell'albergo; 4) se si desidera oltre la camera, la pensione. La Sezione di Napoli non terrà conto delle richieste non accompagnate dall'importo completo.

**Sconto del 20 per cento sui prezzi in tutti i ristoranti di Napoli.**

I conduttori di Ristoranti, Trattorie e Piccole Trattorie, hanno concesso uno sconto del 20 per cento sui prezzi della tabella della Federazione Provinciale Fascista dei Commercialisti, che ogni esercente è obbligato a tenere esposta nei locali e visibile al pubblico. La percentuale di servizio dovuta al personale tavoleggiante, sarà applicata sul netto dello sconto apportato sul conto.

Come è noto, i prezzi ordinari nei ristoranti di Napoli, sono sensibili-

mente inferiori a quelli di molte altre città italiane.

Anche le riduzioni suindicate saranno applicate dal 10 al 23 aprile, e soltanto a coloro che esibiranno la tessera-adanata.

**Una speciale tessera tranviaria al prezzo di lire tre con ingresso gratuito alla famosa Solfatara di Pozzuoli.**

Il Comune di Napoli, nell'intento di facilitare agli alpini la visita della Città e dei meravigliosi dintorni, ha istituito una tessera valida nei giorni 16, 17, e 18 aprile, al prezzo di lire tre, per la libera circolazione su tutte le tranvie elettriche di Napoli. La tessera stessa dà diritto all'ingresso gratuito alla famosa Solfatara di Pozzuoli. Il biglietto normale d'ingresso alla Solfatarata costa da solo, lire cinque. Per coloro che lo ignorano, diremo che la Solfatarata costituisce un esempio classico di vulcano semipietoso. La visita è di straordinario interesse poiché offre il modo di osservare, molto da vicino, i più impressionanti fenomeni di attività vulcanica.

La tessera tranviaria è in vendita presso la Sede della Sezione - Castel Nuovo (Piazza Municipio) - al Comando Centrale di Tappa in Via Tarsia, 38 ed al Comando di Tappa della Stazione Centrale.

**Per recarsi a Pozzuoli.**

A visitare la Solfatarata, gli alpini potranno servirsi sia delle Ferrovie dello Stato - Stazione P. Garibaldi, Cavour e Montesanto - sia della Ferrovia Cumana, la cui Stazione è a Montesanto (nei pressi del Comando Centrale di Tappa, in via Tarsia, 38). Prezzo ridottissimo del biglietto di andata-ritorno: L. 1,10.

La gita a Pozzuoli è altrettanto interessante, non soltanto per la Solfatarata, ma anche per i monumenti antichi - come l'Anfiteatro, il Tempio di Serapide, i resti del porto romano - e la bellezza del paesaggio e la dolcezza del clima.

**Pompei.**

La Ferrovia Circumvesuviana ha concesso agli alpini che desiderano recarsi a Pompei, un ribasso veramente eccezionale sul prezzo del biglietto di andata-ritorno, che sarà di L. 2,50. Occorre, per fruire di questa, come di ogni altra facilitazione, esibire la tessera-adanata.

Tutti gli Alpini sanno che a Pompei essi potranno visitare i resti della città fondata dagli Osci nel 6° secolo avanti Cristo e distrutta nell'agosto del '79 avanti Cristo, da una violenta eruzione del Vesuvio, che ha seppellito inoltre, Ercolano e Stabia. Le visite agli scavi potranno effettuarsi dalle ore 9 alle 16.

A valle di Pompei, sorge il celebre Santuario, che gli alpini non mancheranno, certo, di visitare.

**Vesuvio.**

Ecco un'escursione del massimo interesse, che attrarrà, indubbiamente, una folla di alpini. La S. A. Ferrovia e Funicolare Vesuviana ha accordato una riduzione notevole in favore degli Alpini - muniti di tessera-adanata - che desiderano compiere l'emozionante escursione.

Partenza dalla Stazione di Pugliano. Il biglietto che normalmente costa L. 90, sarà ridotto agli Alpini al prezzo di L. 13,50.

**La chiusura delle iscrizioni rinviata al 30 marzo**

Le Ferrovie dello Stato, accogliendo le nostre vive preghiere, hanno consentito a protrarre la data di chiusura delle iscrizioni per fruire delle tratte, dal 12 al 30 marzo corr. Questa data deve essere considerata definitiva ed improrogabile. Pertanto nella riunione che si svolgerà a Torino il 13 marzo (questo numero de "L'Alpino", esce con anticipo sulla data indicata nella testata), i Comandanti di Sezione avranno facoltà di prelevare, in conto fiduciario, quel numero di tessere-adanata che presumeranno di poter collocare entro il 30 marzo.

La sera del 30 marzo - e non oltre - essi dovranno versare al Credito Italiano - Piazza di Spagna - Roma - le somme raccolte per quote di partecipazione e restituire, per espresso, le tessere-adanata invendute. Contemporaneamente i Comandanti di Sezione dovranno telegrafare alla Sede Centrale il numero dei nuovi partecipanti, ripartiti per località di provenienza, perché la Sede Centrale stessa possa darne, a sua volta, comunicazione alle Ferrovie dello Stato, nella mattinata del 31 marzo, secondo il formale impegno assunto.

**Capri.**

L'incantevole Capri, la perla del Golfo di Napoli, dimora preferita di Augusto e di Tiberio - il quale ultimo vi trascorse gli ultimi dieci anni di vita - potrà essere visitata da tutti gli alpini con una spesa irrisoria. La Società Partenopea di Navigazione, ha messo a disposizione degli scarponi, forniti di tessera-adanata, i propri vapori, accentrandosi di L. 7 a persona, per il viaggio di andata e ritorno. La spesa di sbarco e imbarco dal vapore a Capri e viceversa, è di lire 2.

**Sorrento.**

La stessa Società Partenopea di Navigazione ha consentito a ridurre a L. 5 il biglietto di andata e ritorno a Sorrento. La spesa di sbarco e imbarco dal vapore a Sorrento e viceversa, è di L. 1.

Tutti gli alpini sanno che Sorrento è luogo di incomparabile bellezza, che attira visitatori da tutto il mondo.

**Giro del Golfo di Napoli da Capo di Posillipo a Portici.**

Gli alpini potranno compiere il giro dell'incantevole Golfo di Napoli, da Capo di Posillipo a Portici, su comode motonavi. Il prezzo della gita, che durerà oltre due ore e mezza, è di L. 2,50 a persona. Imbarco all'Immacolatella Vecchia.

**Il Museo Nazionale**

Il Museo Nazionale di Napoli è fra i più importanti del mondo: la famosa raccolta dei grandi bronzi, anzi, è unica al mondo e non trova riscontro in alcun altro museo. Dagli scavi di Pompei ed Ercolano, derivano le statue in bronzo, gli affreschi, la suppellettile di bronzo, ferro, terracotta, vetro, osso, avorio, gli oggetti in oro e argento, i musceti e la biblioteca dei papiri.

Il Museo rimarrà aperto nei giorni 16 e 18 aprile dalle ore 10 alle 16, e nel giorno 17, dalle ore 14 alle 16.

**Il servizio ferroviario**

Nuove norme per coloro che fruiranno dei treni ordinari sia per raggiungere la tratte, sia per effettuare l'intero percorso fino a Napoli.

Il Ministero delle Comunicazioni ha impartito nuove disposizioni - che modificano quelle seguite nelle precedenti adunate - relativamente ai viaggi da effettuarsi sui treni ordinari, sia per raggiungere la tratte dall'origine o lungo il percorso della stessa, sia per compiere l'intero tragitto dal luogo di residenza a Napoli e viceversa.

I soci che risiedono in località non toccate dalla tratte, ma servite dalle Ferrovie dello Stato, e che, pertanto, sono costretti a valersi dei treni ordinari per raggiungere la tratte alla stazione più vicina, dovranno provvedersi di biglietto di andata e ritorno, dal luogo di residenza alla stazione suddetta, a tariffa ridotta del 70%, presentando alla biglietteria un apposito scontrino verde che troveranno nell'itinerario della tessera-adanata, e che è diviso per mezzo di una serie di fori, in due parti: una di queste, sarà trattata dalla biglietteria, l'altra dovrà essere conservata dal viaggiatore quale documento d'identità, insieme col biglietto ferroviario.

I soci che intendono effettuare l'intero percorso sui treni ordinari, dovranno acquistare il biglietto di andata e ritorno, a tariffa ridotta del 70%, presentando alla biglietteria uno scontrino verde, uguale al precedente, pure inserito nella tessera-adanata. Una parte dello scontrino rimarrà alla biglietteria, l'altra sarà restituita, col biglietto ferroviario, al viaggiatore, come è detto più sopra.

Le patronesse ed i famigliari dei soci, anche se viaggiano nelle tratte, dovranno essere provvisti di biglietto con la riduzione del 50%. Per ottenere il biglietto stesso, dovranno esibire alle biglietterie uno scontrino uguale - fuori che nel colore della carta, che è bianco - a quello dei soci, e che troveranno nell'itinerario della tessera-adanata. Le biglietterie tratteranno una parte dello scontrino, e restituiranno l'altra al viaggiatore, insieme con il biglietto ferroviario.

La tessera-adanata dà diritto: a) al viaggio gratuito a Napoli e viceversa sulle tratte; b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, dalla località di residenza, alla stazione di origine della tratte, o da qualsiasi altra stazione lungo il percorso della stessa; oppure dalla località di residenza a Napoli e viceversa - per quei soci che preferiscano raggiungere Napoli isolatamente, sui treni ordinari;

c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore della Patronessa e dei famigliari dei soci, sia che viaggino nei treni ordinari, come nelle tratte; d) all'alloggio collettivo gratuito a Napoli;

e) a tutte le facilitazioni relative al soggiorno in Napoli, di cui abbiamo dato ampia illustrazione ne "L'Alpino"; f) ad una piantina della città di Napoli; g) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'adanata, modellata dallo scultore alpino Umberto Diano; h) al numero speciale illustratissimo de "L'Alpino" in 16 pagine.

Le tessere-adanata dovranno essere riempite a cura di ciascuna Sezione, delle seguenti indicazioni: Nella prima facciata: a) nome e cognome del titolare; b) Sezione e Gruppo cui appartiene. In fondo alla facciata il titolare apporrà la propria firma. Nella seconda facciata: Indicazione della stazione di concentrazione per usufruire del treno speciale. (Le stazioni di concentrazione saranno indicate nel Prospetto delle tratte, che verrà pubblicato ne "L'Alpino" del 1° aprile).

Documenti che ogni partecipante dovrà portare con sé.

Riassumendo, ecco i documenti di cui ciascun partecipante all'Adunata dovrà essere fornito, pronto ad esibirli ad ogni richiesta degli agrati, delle Ferrovie dello Stato:

SOCI CHE EFFETTUANO L'INTERO PERCORSO NELLE TRATTE: 1° Tessera Sociale 1932 - 2° Tessera-adanata,

TRENI ORDINARI: 1° Tessera sociale 1932 - 2° Tessera-adanata corredata dello scontrino verde - 3° Biglietto ferroviario. PATRONESSE, SIA CHE EFFETTUINO IL VIAGGIO NELLE TRATTE O IN TRENI ORDINARI: 1° Tessera sociale 1932 - 2° Tessera-adanata corredata dello scontrino bianco - 3° Biglietto ferroviario.

FAMIGLIARI DEI SOCI: 1° Tessera-adanata corredata dello scontrino bianco - 2° Dichiarazione del Comandante di Sezione attestante la loro appartenenza alla famiglia di un socio - 3° Biglietto ferroviario.

Termini di tempo dei biglietti ferroviari. I partecipanti muniti di biglietto a tariffa ridotta del 70% o del 50% per l'intero percorso dal luogo di residenza a Napoli e viceversa, fruiranno dei seguenti termini di tempo: Andata: dal 9 al 17 aprile. Ritorno: dal 17 al 23 aprile.

**La tessera-adanata**

Come è stato annunciato, la tessera-adanata vien ceduta dalla Sede Centrale alle Sezioni, al prezzo di L. 27.

E' in facoltà delle Sezioni richiedere ai partecipanti - a titolo di concorso alle spese straordinarie di organizzazione che le Sezioni stesse dovranno incontrare - un contributo che, in nessun caso, dovrà superare le L. 5.

I soci che intendano partecipare all'adanata, ne facciano immediata richiesta alle Sezioni. I soci collettivi si rivolgono ai rispettivi capi-gruppo versando la quota fissata dai Comandi di Sezione e che non potrà superare le L. 32; i Capi-Gruppo, a loro volta, rimettono, col mezzo più celere, le quote raccolte ai Comandanti di Sezione.

I soci, i Comandanti di Sezione ed i Capi-Gruppo tengano ben presente che il loro colore si chiudono irrevocabilmente nelle iscrizioni. Coloro che entro tale giorno non avranno acquistato la tessera-adanata, non potranno più assolutamente partecipare all'Adunata di Napoli.

La tessera-adanata dà diritto: a) al viaggio gratuito a Napoli e viceversa sulle tratte; b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, dalla località di residenza, alla stazione di origine della tratte, o da qualsiasi altra stazione lungo il percorso della stessa; oppure dalla località di residenza a Napoli e viceversa - per quei soci che preferiscano raggiungere Napoli isolatamente, sui treni ordinari;

c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore della Patronessa e dei famigliari dei soci, sia che viaggino nei treni ordinari, come nelle tratte; d) all'alloggio collettivo gratuito a Napoli;

e) a tutte le facilitazioni relative al soggiorno in Napoli, di cui abbiamo dato ampia illustrazione ne "L'Alpino"; f) ad una piantina della città di Napoli; g) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'adanata, modellata dallo scultore alpino Umberto Diano; h) al numero speciale illustratissimo de "L'Alpino" in 16 pagine.

Le tessere-adanata dovranno essere riempite a cura di ciascuna Sezione, delle seguenti indicazioni: Nella prima facciata: a) nome e cognome del titolare; b) Sezione e Gruppo cui appartiene. In fondo alla facciata il titolare apporrà la propria firma. Nella seconda facciata: Indicazione della stazione di concentrazione per usufruire del treno speciale. (Le stazioni di concentrazione saranno indicate nel Prospetto delle tratte, che verrà pubblicato ne "L'Alpino" del 1° aprile).

Documenti che ogni partecipante dovrà portare con sé.

Riassumendo, ecco i documenti di cui ciascun partecipante all'Adunata dovrà essere fornito, pronto ad esibirli ad ogni richiesta degli agrati, delle Ferrovie dello Stato:

SOCI CHE EFFETTUANO L'INTERO PERCORSO NELLE TRATTE: 1° Tessera Sociale 1932 - 2° Tessera-adanata,

**FOGLIO D'ORDINI**

**Due nuove Sezioni**

La Sezione Garda è stata costituita la Sezione Sarda del 10°, con sede in via Mario De Candia - Cagliari.

Ecco i nomi dei componenti il Consiglio Sezionale: Comandante: Maggiore Roberto Turini; Consiglieri: Ten. Biagiotti cav. Bruno; Ten. Platone prof. Giulio; S. T. Signorile, dott. Cosimo, artigiere; S. T. Conti Vecchio dott. Luigi, artigiere; Magg. Giuseppe Del Rio; Serg. Maggiore F. Luigi Simbula Corrias; Aiut. Magg. in 2° e cassiere: S. T. Renzo Branca.

**La Sezione di Varese**

S. E. il Comandante, scritto il parere del primo Capitano Reina, Ispettore per la zona del 5° e del col. Antonio Negri Costa, comandante della Sezione di Milano, ha autorizzato la costituzione della nuova Sezione di Varese, affidandone il comando al cap. dott. Carlo Alberto Ciappini.

Il Consiglio Sezionale è stato composto con i camerati seguenti:

Ten. rag. Alberto Zacco; ten. avv. Eugenio Maroni-Biroldi; alpino Giuseppe Franzetti; cap. Isidoro Ferrari, consigliere; cap. Giovanni Dittano, aiutante maggiore. La nuova Sezione sorge con 64 soci effettivi e 338 soci collettivi, distribuiti in dodici Gruppi, già costituiti. Altri dodici Gruppi sono in via di formazione.

**Nuova Sottosezione**

SEZIONE DI MODENA - Sottosezione di Reggio Emilia - Comandante le cap. Chiaffredo Turina, cap. Arduino Arpaia, ten. Mario Costa e ten. Silvio Marini. GRUPPO DI COLLAGNA - al comando dell'artigliere alpino Cesare Penserini - è posto alle dipendenze dirette della sottosezione di Reggio Emilia.

**Comandi Sezionali**

S. E. il Comandante ha nominato Comandante effettivo della Sezione di Domodossola il ten. geom. Sganzzetta, già Comandante. S. E. il Comandante ha voluto, con il provvedimento stesso, manifestare al camerata Sganzzetta la sua viva soddisfazione per l'attività e la passione alpina di cui ha dato finora costanti e luminose prove.

Il cap. Bernardino Ghetti cessa di essere Capo del Gruppo di Pieve di Soligo ed è nominato Vicepresidente della Sezione. A sostituirlo nel comando del Gruppo stesso, viene chiamato il camerato dott. nob. Federico Sammartini, Segr. politico di Pieve.

Il nuovo Consiglio della Sezione di Verelli è così costituito: Cap. Oreste Chicco, Comandante; ten. col. prof. Piero Tassera; ten. Felix Lombardi; s. ten. avv. Claudio Gianusso; serg. magg. Pinotto Vitale; Consiglieri: tenente Giuseppe Turina, aiutante maggiore e cassiere.

La sede della Sezione si è trasferita in via S. Michele, 11.

Al fine parte del Consiglio della Sezione di Londra è stato chiamato l'alpino Carlo Manera, del Battaglione Monte Rosa.

Il nuovo Consiglio Sezionale di Vercelli è stato così costituito: Ten. Giuseppe Viotti, Comandante; Ten. Camillo Fuselli; ten. Carlo Francione; ten. Erice Protta; s. ten. Costantino Burla; cap. magg. Ercolo Bertoli; cap. magg. Ettore Chiozza; cap. magg. Giuseppe Giannini; cap. Giacomo Festa, capo del Gruppo di Quaroni; cap. magg. Alfredo Dallara, capo del Gruppo di Borgo Sesia; cap. Cesare

Lama, capo del Gruppo di Vercelli, tesoriere; cap. magg. Egidio Nobili; aiut. magg. in 2°; cap. magg. Claudio Brea.

**Nuovi Gruppi**

SEZIONE DI ASTI. - Gruppo di Antignano, al comando dell'alpino Giovanni Montreucchio.

ASTI. - Gruppo Falvevera al comando dell'alpino Eligio Borello.

SEZIONE DI BERGAMO - Nuovi Gruppi: Calcio - Colate - Dossena - Endine Gaiuno - Sorisole.

SEZIONE DI CIVIDALE. - Gruppo di Basiliano, al comando del geom. Luigi Sobrero.

SEZIONE DI COMO. - Gruppo di Tronico, al comando dell'alpino Guido Pandiani.

SEZIONE DI COMO. - Gruppo Olimpico (Monte Olimpino), al comando del ten. Carlo Menapace.

SEZIONE DI COMO. - Gruppo di Lavigo al comando dell'alpino Mario Tavecchio.

SEZIONE DI FELTRE. - Gruppo di Fanzoso al comando del cap. magg. Mario Susin.

SEZIONE DI FELTRE. - Gruppo di Alano di Piave, al comando del ten. Clodimiro Licini.

SEZIONE DI IMPERIA. - Gruppo di Pantano, al comando dell'alpino Damiano Pino.

SEZIONE DI IMPERIA. - Gruppo di Mendatica, al comando del cap. magg. Giuseppe Roggio.

SEZIONE DI LUCCA. - Gruppo di Camajore, al comando del sottotenente Giulio Consani.

SEZIONE DI LUINO. - Gruppo di Montecalle, al comando dell'alpino Giuseppe Pasqua.

ID. - Gruppo di Bedero Valtravaglia, al comando dell'alpino Carlo Passera.

SEZIONE DI LECCO. - Gruppo di Civenna, al comando del maresc. Mario Galli.

SEZIONE DI MAROSTICA. - Gruppo di Crosara al comando del serg. Giuseppe Pizzato fu Giuseppe.

SEZIONE DI MODENA. - Gruppo di Riolunato.

SEZIONE DI PISA. - Gruppo di Barga (Lucca), al comando del cap. magg. Arturo Ferrari.

ID. - Gruppo di Casciana (Pisa), al comando del cap. magg. Angelo Meini.

SEZIONE DI PADOVA. - Gruppo di Montagnana al comando del dott. Alessandro Schiavazzini.

SEZIONE ID. - Gruppo di S. Martino di Lupatari al comando del ten. Leandro Valotto.

SEZIONE ID. - Gruppo di Monselice al comando del ten. Turra.

ID. - Gruppo di Pievepelago.

SEZIONE DI VERONA. - Gruppo di Pustrengo.

**Variazioni nei Gruppi**

Il camerata Ampelio Balaceo è stato nominato Capo del Gruppo di Bordighera (Sezione Imperia), in sostituzione del dimissionario rag. Marcello Soleri.

Il rag. Amedeo Zana è stato nominato Capo del Gruppo di Rovato (Sez. Brescia).

**Tutti gli universitari fascisti**

dovranno, d'ora in poi praticare l'alpinismo!

La stampa italiana ha dato ampia notizia di un importante accordo intervenuto fra la Segreteria Generale dei Gruppi Universitari Fascisti - auspicio S. E. Starace - e la Presidenza del Club Alpino Italiano per l'ingresso di tutti gli universitari fascisti nelle file del Club Alpino. L'avvenimento è stato illustrato diffusamente da S. E. il Presidente Generale del C. A. I. nel numero di febbraio della Rivista Mensile del Club Alpino stesso, che riproduce, altresì, il testo dell'accordo e le istruzioni impartite alle Sezioni del C.A.I. per l'acquadratura dei giovani falangi studentesche. Alla Rivista stessa rimandiamo i nostri lettori. Nella impossibilità di riportare interamente l'articolo del nostro Comandante, ci limitiamo, per evidenti ragioni di spazio, a riprodurre un brano che lungamente e significativamente illustra l'avvenimento.

"Attissimo il significato morale dell'avvenimento - ha scritto il nostro Comandante -; il Regime, il Partito, in una parola, la Patria, riconoscono nel C.A.I. il solo tronco in cui si debbono innestare tutti i giovani virgulti degli Atenei italiani e, nell'alpinismo, scuola di muscoli, di cuori e di intelletto, non per pochi solo, ma per tutti gli Universitari fascisti.

"Possano gli universitari correre in bicicletta od a piedi, tirar di scherma, calciare palloni, praticare la lotta, il pugilato od il tennis, l'atletica pesante o leggera, il volo od il nuoto; ma tutti, indistintamente tutti, debbono praticar l'alpinismo.

"Ecco il grande valore dell'accordo: la montagna si innalza a palestra, a scuola, a disciplina di tutta la gioventù studentesca italiana: la fatica, l'ardimento, il rischio, sono additati quale dura, necessaria, premissa al godimento dell'altezza conquistata. non per le tisse, larghe e comode vie del piano, ma per gli aspri rocciosi sentieri dell'Alpe, viene avviata e sospinta la più eletta gioventù del Regime".

Pubblichiamo, qui sotto, una breve e significativa nota di un camerata carismatico, che ha avuto una parte saliente nell'accordo.

**A luce di sole**

"Noi abbiamo già la fronte nella chiara aurora che annunzia il sorgere del '32: possa questo anno recare prosperi i fatti per questo nostro glorioso Club Alpino: ne offriamo sicuro auspicio la disciplina ed il ritmo fervore di Capri e di gregari".

(A. Manaresi, Rivista del CAI n. 1). Le parole con le quali il Comandante del 10° salutava l'aurora del '32, erano di lieta profetia, ma dimostravano anche una storia d'animo di sicura attesa, che è premio e promessa agli uomini di buona volontà.

E, d'altra parte, il risveglio alpinistico e sciistico, che è generale, ma che, nella classe studentesca, è basato soprattutto sul più fermo entusiasmo, così da strappare allora nelle competizioni internazionali, non poteva essere che infallibile sintomo per ulteriori sviluppi.

Ecco perché l'ingresso di tutti gli Universitari nella famiglia del Club Alpino non suscita stupore, ma compiacimento reciproco, e già i primi atti dimostrano con quale passione e con quale tenacia di propositi abbia iniziato la marcia verso l'alto.

Il Club Alpino non ha perso il suo tempo: in due anni di raccoglimento ha messo a nuovo la propria casa, ha creato una nuova atmosfera



perché nella sua fila si respiri ad ampi polmoni, e le colonne gagliarde e goliarde, che vi penetrano a masse compatte, completano con nota vivace il settore della ripresa.

Gli Scarponi del 10°, che contano nei propri ranghi iscritti, da un mezzo secolo, al quasi centenario C.A.I., e neofiti che vi fanno ora il primo ingresso, costituiscono la prova vivente della perfetta armonia che regna tra gli avventi dal più irremovibile spirito di Corpo; la stessa che regnerà tra quelli stretti dalla non meno solida passione per la montagna.

E già, dai reduci che han vissuto i quattro anni della grande epopea, si pensa ai giovanissimi d'oggi, i quali costituiranno i quadri preziosi e allenati di domani, non solo nei battaglioni dei « verdi », si anche nei reggimenti della regina delle battaglie, in cui poteremo così la loro specifica competenza alpinistica, come lo spirito necessario a farne, in tutto, quella fanteria di montagna che le nostre frontiere attuali più che mai esigono.

Ora intanto, le vecchie penne nere fremono di soddisfazione nel salutare i « boia » del glorioso C.A.I. e con esso dividono la consolazione di constatare che le lunghe tappe, anche cruentamente raggiunte, non sono rimaste infeconde.

Il motto per il 10° Alpini

Al prossimo numero, le conclusioni del referendum indetto dal nostro giornale per dare un motto araldico al 10° Reggimento.

Nella baita del Comando del 10°

Giovedì 3 corrente, gli olimpionici reduci da Lago Placido, accompagnati dal camerata prof. Grattolola, Segretario Generale del C.O.N.I., hanno fatto una gradita visita alla sede del Comando del 10° e della Sezione romana.

S. E. il Comandante ha uccello cordialmente gli atleti che hanno difeso con valore sui campi di Lago Placido i colori d'Italia, rivolgendolo loro fervide parole di elogio e di incitamento per le prove avvenire.

I locali della Palombella erano affollati di soci e di Patronesse che hanno assai festeggiato gli azzurri.

Fra i presenti il col. Barbieri, comandante della Sezione di Roma, e tutti i suoi collaboratori nel Consiglio Settimane.

Lo scarpono Tavernaro

L'alpino Normanno Tavernaro, che tutti i nostri lettori ricordano vincitore del VI Campionato Nazionale di Sci del 10°, di spuntatosi lo scorso anno ad Asiago, ha riconquistato anche il titolo di campione nazionale assoluto di sci, riuscendo primo della classifica nella gara combinata (fondo e salto) svoltasi, nella stessa Asiago, il 23 febbraio decoro. Magnifica prova ha fatto, nelle gare di salto, il saltatore asigiese scarpono Rodighiero, classificandosi 2°.

Ai fortissimi atleti, le felicitazioni più fervide dell'Alpino.

Un potente trimotore per la Sezione "Alpini in Albania"

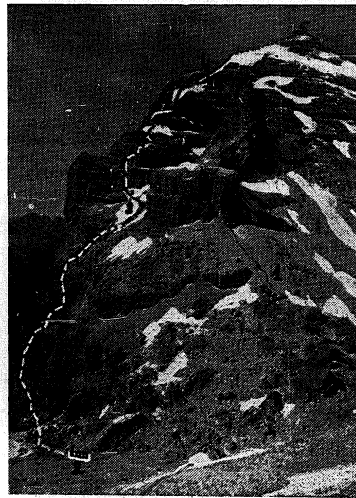
La Sezione "Alpini in Albania" invierà a Napoli una rappresentanza di nove soci ad una Patronessa, al comando del camerata ten. Marsorana.

Gli alpini suoi compiranno il viaggio da Durazzo a Napoli, in un potente trimotore.

S.E. Dino Grandi al Comandante del 10°

Amici, Napoli, dopo. Sarà un bel fatto. D'oro

La conquista della Tofana di Roces (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre



1. Trincea di Forocella Fontanavagra - 2. Punto di partenza della Compagnia V. A. - 3. Piccolo posto di Punta Marietta - 4. Ammassamento per lo sbalzo finale - 5. Torrione costituente Cima Tofana.

Nella corsa irreflessiva e parza, si trasciava pure il rimanente del retrostante plotone. Diversi dei fuggenti poi, precipitavano, dopo la vertiginosa discesa lungo il ripidissimo e hep levigato ghiacciaio N. O., che non offre altro appiglio per aggrapparsi, nei sottostanti baratri (1). Così la bilancia, che pendeva ancora indecisa, veniva, senza colpo ferire e per opera dello stesso avversario, fatta traboccare decisamente in favore dei nostri.

Il riparto, appena padrone della vetta, era investito dal vivo fuoco della fucliera e dalle rabbiose raffiche delle mitragliatrici, che guarnivano le sottostanti trincee del Masarè. Doveva quindi controbarbaro con i suoi uomini di testa, per dar tempo ai restanti di scalare gli ultimi picchi e disporli al coperto.

L'influenza benefica del notevole successo si faceva sentire presto sull'intera zona, contribuendo a sollevare ancor di più il morale degli altri combattenti. Tutti coloro che continuavano, dalla conca di Cortina d'Ampezzo e dalle valli e montagne limitrofe, ad osservare, con interesse sempre maggiore e con ansia ognora crescente, lo svolgersi del raro ed emozionante spettacolo, potevano emettere alla fine un'esclamazione di sollievo ed un grido di gioia. La consolante notizia si trasmetteva quindi

1915: Bivacchi di guerra

Avavamo avuti, tre giorni prima, il crisma di ufficiali a Modena: ora, dopo una brevissima sosta a Tolmezzo, ci avevano imballato per Chiussaforte, poi per la Roccolana in un camion, carico di quarti di buie congelato. I quarti furono scaricati a non so quale magazzino di sussistenza; noi altri, non appena presentati al comando di Tappa, fummo pregati di riprendere la strada per Sella Nevea, Sella Prevala, meta Kucla.

Uno di noi doveva avere la spada brunita e le scarpe in vernice. Quando arrivammo a Sella Prevala nevicata ed imbruniva. Trovammo da dormire, sotto una tenda alzata sul terreno ghiacciato. Ululare di vento, turbinio di neve, freddo polare, furono nostri compagni durante la notte.

Il mattino riparto per scendere giù verso il Rombon (che cosa fosse il Rombon, di preciso non lo sapevo); ma la consegna era di presentarsi al più presto al comando dell'80° del Saluzzo, e alle sei del mattino le mie scarpe ferrate battevano il sentiero.

Ma se dovessi ritornare a Sella Prevala, ora non saprei più ritrovarmi: è come se l'avessi valicata ad occhi chiusi: rimane solo, nel ricordo, l'ululare del vento di quella notte, e il particolare dei quarti di buie shalottati, con noi, lungo la Valle Nevea.

Una nota umana, dà una particolare luce al buio di quel bivacco: la voce dello sconosciuto piantone di Sella Prevala (era già notte e si preannunciava già la tempesta) al quale avevo chiesto indicazioni sulla strada per il Rombon: al che il vecchio alpino mi aveva risposto, con una filosofia di cui allora non potei apprezzare tutto il valore, e a je be le la una tenda: c'as cugia march e c'è doerma.

Bivacchi di guerra: lunghe ore di oblio sotto le stelle purissime, improvviso ribollire di affetti per le creature lontane, indifferenza per la guerra e i suoi pericoli, altitare di presentimenti angosciosi, crogliarsi di passioni e di istinti, ansie e tormento di libertà, baldorie di vino bevuto in catapecchie di cartone, parole sgorgate dal profondo del cuore: cieli stellati, notti di tempeste: silenzio di luci sulle distese di neve.

Al Kucla fui ospite di un bizzarro ricovero: un enorme masso incauto, un muretto a secco qualche sacchetto a terra; sopra, perché la roccia non gocciasse, un telo da tenda a cui facevamo grondaia gabelle e scatole di conserva; un altro telo da tenda per la porta. A un diluvio più forte fu giocoforza fare un rigagnolo di scolo per l'acqua nel bel mezzo del pavimento, e stendendoci il sacco a pelo su di un graticcio: le notti di pioggia sentivi correre sotto di te il torrentello improvvisato e tutti ne facevamo un gran ridere alla compagnia.

Ma al Kucla che tramonti e che albe sul Monte Nero e sull'Javorcè lontani! Di giorno non era possibile uscire dal mio canile per via dei cechini e, per nessuna delle tante necessità della vita, era possibile chiedere, ai nostri pazientissimi guardiani, permesso alcuno e spiarsi con ansia il calare del sole per

Il Touring Club Italiano poi, nell'op. cit., p. 85, cade in un duplice errore, perché attribuisce ai « volontari alpini del Calore », invece che a quelli di Feltre, la brillante azione, che ammette avvenuta il 17, anziché il 18 settembre 1915. (2) V. gli « Erinnerungsblätter ».

uscire finalmente, a sgranchirti le gambe e a visitare i piccoli posti.

Al tramonto si andava giù a manovrare nella tenda del Comandante la compagnia. Ci si raccoglieva la sotto in sei; in fondo, da una parte e l'altra del reggi-tenda, il Capitano ed il medico; poi, in ordine di anzianità, gli uni seduti nelle gambe dell'altro, i tre ufficiali ai plotoni.

La manovra non era semplice: dall'apertura della tenda, Rolando, il grande cuoco della compagnia, introduceva la gavetta colla minestra, che veniva girata di mano in mano fin che tutti si fossero serviti, ed allora incominciava il più strano dialogo fra il Capitano, dentro la tenda, e il cuoco, fuori. Io non sono piemontese, ma credo che « salop » e « burich » non dovessero proprio essere gli elogi più adatti per il cuoco che, poveraccio, doveva lottare contro tante difficoltà per preparare la cena.

Il servizio di ispezione incominciava subito dopo: i miei posti erano collocati, dall'alto in basso, su di un dislivello di 300 metri. Erano quattro tane, di pochi metri quadrati, fatte in qualche modo fra i sassi; ed una di quelle tane era giù, sotto un salto di roccia, dove incominciavano le trincee dei Bersaglieri: uno strapiombo di cento metri rotto qua e là da camminetti, lungo i quali passava la corvée col pane e le scatolette, e doveva passare solo di notte, per via dei posti cechini, e, una volta, il sacco del pane dovete poi servire a portare al cimiteo degli Alpini, l'uomo di corvée, ruzzolato malamente, a valle, lungo lo sdrucciolo reso impraticabile dal ghiaccio.

Ma da lassù, l'occhio correva sulla conca di Plezzo, sullo Javorcè, su Monte Nero, sul Polonich e, nei giorni di tregua, il verde dei prati (se non fosse stato rotto dalle trincee di fondo valle) dava un senso di pace agreste, e, di notte, durante le notti di allarme, quando la paura consigliava la sparatoria, vedevi tutta la linea dall'alto dei 2000 metri del Monte Nero, giù per il Piccolo e il Grande Javorcè, via per la Conca di Plezzo, fin sotto ai diruppi del Rombon punteggiarsi delle luci dei fuochi, come il correre improvviso di una fiamma scoppiosa, e se l'allarme era stato preavvertito da un qualche fonogramma dei posteriori comandi, stavi tranquillo, a vedere il gioco delle ombre sotto la luce dei razzi, il richiamo degli elio-grafi, di vetta in vetta, il destarsi della voce dei cannoni, che, da lassù, prendeva un suono metallico e rabbioso.

Poi, quando la 80° fu proprio ritta fu ancora più dura ed ogni notte partivano per ascendere a valle Alpini dai piedi gonfi; e il rancio arrivava lassù congelato, e le notti di rigoglio diventavano sempre più cupe e più lunghe nel freddo velo del nevischio: le vedette, cadenzavano i minuti, battendo i piedi per vincere il torpore della cancrena.

Il tenente, nella visita ai piccoli posti, accendeva nei cuori degli uomini una piccola fiamma di passione: i petti si sollevavano alla speranza del cambio vicino.

Poi quando la 80°, fu propria ridotta a cenci, la mandarono in Carnia a Forca Pizul. In Carnia, a Forca Pizul, ebbimo finalmente una

baracca di legno; era una specie di paradiso terrestre. Salvo la notte, perché è destino dell'Alpino di non stare mai bene 24 ore di seguito, che quando proprio non ci mette la coda il diavolo, ve la mette il superiore comando. Ma questa sarà per un'altra volta.

PIERO ROBBIATI del « Montviso »

VITA SEZIONALE

In tre righe

Le Sezioni ed i Gruppi che ci hanno inviato corrispondenze, si rendono conto del momento e della necessità in cui ci troviamo di dedicare maggior spazio possibile all'Adunata di Napoli, e ci perdonino se siamo costretti segnalare soltanto le manifestazioni da esse organizzate, senza dare il resoconto.

Il Gruppo di Trementico, dipendente dalla Sezione di Como, ha celebrato il 28 febbraio, con grande solennità, la propria nascita.

Il Gruppo di Martignacco - Sezione di Udine - il 14 febbraio ha tenuto l'assemblea generale, presenti ottocento soci.

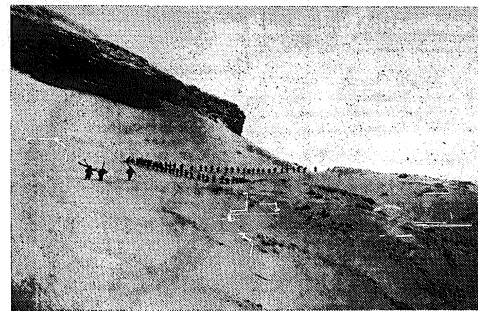
Il Gruppo di Darfo - Sezione Canina - ha raccolto i suoi soci ad un'assemblea sotto un salotto di roccia, dove incominciavano le trincee dei Bersaglieri: uno strapiombo di cento metri rotto qua e là da camminetti, lungo i quali passava la corvée col pane e le scatolette, e doveva passare solo di notte, per via dei posti cechini, e, una volta, il sacco del pane dovete poi servire a portare al cimiteo degli Alpini, l'uomo di corvée, ruzzolato malamente, a valle, lungo lo sdrucciolo reso impraticabile dal ghiaccio.

Il Gruppo di Martignacco - Sezione di Udine - il 14 febbraio ha tenuto l'assemblea generale, presenti ottocento soci.

Il Gruppo di Darfo - Sezione Canina - ha raccolto i suoi soci ad un'assemblea sotto un salotto di roccia, dove incominciavano le trincee dei Bersaglieri: uno strapiombo di cento metri rotto qua e là da camminetti, lungo i quali passava la corvée col pane e le scatolette, e doveva passare solo di notte, per via dei posti cechini, e, una volta, il sacco del pane dovete poi servire a portare al cimiteo degli Alpini, l'uomo di corvée, ruzzolato malamente, a valle, lungo lo sdrucciolo reso impraticabile dal ghiaccio.

Il Gruppo di Darfo - Sezione Canina - ha raccolto i suoi soci ad un'assemblea sotto un salotto di roccia, dove incominciavano le trincee dei Bersaglieri: uno strapiombo di cento metri rotto qua e là da camminetti, lungo i quali passava la corvée col pane e le scatolette, e doveva passare solo di notte, per via dei posti cechini, e, una volta, il sacco del pane dovete poi servire a portare al cimiteo degli Alpini, l'uomo di corvée, ruzzolato malamente, a valle, lungo lo sdrucciolo reso impraticabile dal ghiaccio.

Alpini nelle nevose regioni del Gran Sasso



Verso P. Portella, di ritorno dal Rifugio Caribaldì (m. 2500).

Le solitudini delle nevose regioni del Gran Sasso hanno avuto quest'anno un insolito risveglio.

Penne nere autentiche, provenienti dalla Scuola Allievi Sottufficiali di Rieti, - come ci ha narrato, nel numero precedente, il Comandante della Sezione dell'Aquila - ne hanno percorso le ardue valli, restando seco una eco di canzoni ed un soffio di calda giovinezza.

Da parecchi anni, nel cuore d'Italia, in seno alla Scuola Allievi Sottufficiali, comandata da un vecchio alpino, col. Boeri, vive una compagnia di alpini: non molti, ma fieri delle loro penne ed inquadri ed equipaggiati così da non dover nulla invidiare agli alpini dei reggimenti. Sotto la guida del capitano Giusto, tenente Folador, tenente Egizi, e di alcuni sottufficiali, temprano lo spirito ed il corpo addestrandosi sulle più alte vette dell'Appennino. Il S. Franco, il Cefalone, lo Scindrella e lo grandioso distese di campo Imperatore, il videro balidamozzi e glioordi. Non la tormenta ne la nobilia, che il sorprese durante la falata ascesa a Monte

di Como. Quindi, il 14 febbraio, il Gruppo di Luogone al Segrino, della stessa Sezione, ha consacrato il giaggiardeto.

Il Gruppo di Viggiù ha festeggiato il 21 febbraio, con una lieta manifestazione, il passaggio alla Sezione di Varese.

Il Gruppo di Moggio - Sezione di Gemona - ha inaugurato, con una imponente cerimonia, il proprio giaggiardeto, domenica 21 febbraio.

A Borgosesia, il 14 febbraio, ha avuto luogo un raduno cui hanno partecipato 300 scarponi valsesiani.

Il Gruppo di Contigliano - Sezione di Bassano - ha organizzato, il 14 febbraio, una riuscita adunata.

Ad Angera - Sezione di Varese - il 6 febbraio, il Gruppo locale ha tenuto l'annuale assemblea, cui ha fatto seguito il tradizionale rancio speciale.

La Sezione Marchigiana ha organizzato d'accordo col C.A.I., il 5 marzo, la festa delle stelle alpine, a beneficio delle locali opere assistenziali.

A Peveragno, il 26 febbraio, la Sezione di Dòl ha inaugurato - con una bella manifestazione - l'omonimo Gruppo che si intitola dal nome glorioso del Maggiore Pietro Toselli, Medaglia d'oro, caduto nel 1895 ad Amba Alagi.

Il 27 febbraio la Sezione di Bassano del Grappa ha tenuto la sua assemblea annuale. Il 23 febbraio il Gruppo alpini di S. Martino di Campagna, dipendente dalla Sezione di Pordenone, ha dato al vento il suo giaggiardeto, dono del capitano Arban del 79, e della sua Signora.

La Sezione di Parigi

Caro Alpino, Il 6 febbraio la nostra Sezione ha iniziato la serie delle sue riunioni mensili nei locali del Ristorante Pascardi, con lo scopo di assicurare una maggiore affluenza tra i soci sparsi nella immensa metropoli, particolarmente nei limiti delle possibilità di cui tanti emigrati hanno bisogno di sentirsi sostenuti moralmente ed assistiti materialmente, nei limiti delle possibilità di cui dispone la Sezione.

La prima riunione ha avuto l'esito più felice, anche per la gradita presenza del camerata Paolo Monelli.

Stiamo procedendo all'iscrizione dei partecipanti all'Adunata di Napoli e nonostante la crisi e la maggior distanza, contiamo di essere più numerosi che nelle precedenti adunate.

Nell'attesa di rivedere a Napoli tutti gli Alpini d'Italia, ricivi, caro "Alpino", i nostri cordiali saluti.

Il Comandante La Sezione C. RIBET

Le gare di sci indette dalla Sezione Orobia

Bergamo. - Si sono svolti alla Cantiniera della Presolana, il Campionato bergamasco di fondo e il 10 Campionato sociale dell'ANA, cui hanno partecipato con i loro più forti rappresentanti tutte le associazioni sportive della provincia.

Ecco le classifiche: Campionato bergamasco di fondo: 1. Imberti Francesco - 2. Imberti Lino - 3. Bonazzi - 4. Imberti Paolo - 5. Canali Francesco.

Campionato sociale dell'ANA: 1. Imberti Lino - 2. Bonazzi - 3. Vesovi - 4. Raineri - 5. Ferrari.

Gara slalom: 1. Imberti Francesco - 2. Nicolosi (GUF) - 3. Invernizzi (GUF).

Elargizioni

Domodossola. - La benefica signora Cristina Jussi Ramazzotti, ha offerto alla Sezione Ossolana pro-fondo assistenziale la somma di L. 200 in memoria della compianta patronessa Corinna Ramazzotti, madrina della Fiamma del Gruppo di Baceno.

La Sezione Ossolana ha beneficiato con la somma di L. 100 la famiglia del compianto socio Pini Luigi.

Intra. - Il sig. Giuseppe Quattrini di Intra, in occasione del raduno effettuato domenica scorsa 21 febbraio ad Omega, ha donato alla Sezione Verbanò (Intra), L. 50. Tale somma viene assegnata al fondo Sezione. La Verbanò porge al donatore vivi ringraziamenti.

Nomine

S. E. l'on. Starace, Segretario del Partito, ha proposto a S. E. il Capo del Governo, che ha firmato il relativo decreto di nomina del cap. Perotti avv. Cesare, comandante della Sezione di Pordenone, a Segretario federale di Ancona. Ai carissimi camerata Perotti, le nostre vive felicitazioni.

Il camerata Valdeviti Giovanni, industriale di Pordia e capo di quel forente Gruppo alpini alle dipendenze della Sezione di Pordenone, è stato di recente nominato Podestà di quel Comune.

Il cap. Molinaro avv. Domenico, consigliere della Sezione canavesana, è stato te-sis nominato Segretario politico del Fascio di cambiamento di Ivrea.

Il cap. Donatello D'Orazio, della Sezione di Gorizia, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

**Distinzioni**

Il camerata Burlotto Francesco, proprietario della rinomata Casa Vinicola comm. G. B. Burlotto di Verduno (Piemonte), è stato premiato con diploma di Gran Premio e Medaglia d'oro del Podestà di Torino al Concorso Fiera Enologica di Torino 1932-X per serie vino Barolo Tipo Classico.

L'Alpino Quaglino Carlo, del Gruppo di Chieri, è stato premiato con diploma di Medaglia d'oro, e Medaglia d'argento del Gruppo enologico torinese, nei giorni scorsi.

**Alpinoiti**

Caterina-Martina, del socio Donati Tranquillo, — e Arturo-Giovita, del socio Rosati Giuseppe, del Gruppo di Ponte di Legno (Sezione di Breno).

Mario, del consocio Giuseppe Zei, della Sezione di Gorizia.

Maria Giovanna, del camerata Pietro Parboni, ingegnere capo uffici lavori dell'Istituto Nazionale Immobiliare, socio della Sezione di Roma.

Rinaldo, secondogenito del consocio maggiore Ripamonti cav. rag. Giulio, vice-comandante della Sezione di Lecco.

**MAGLIFICIO VITTORE GIANNI**  
Specialità Maglierie per Sport  
Via Ponte Vetro, 8 - MILANO (101)  
CHIEDERE CATALOGO



**CIO' CHE VI RENDE FIACCHI SVOGLIATI NERVOSI sono i veleni**

che si accumulano nell'intestino per residui non espulsi  
**Il Rim libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo**  
uno o due bonbons dopo il desinare

Nilde, del socio Antonio Gallina, del Gruppo di Cannero (Ltra).

Rosalba, del Capo del Gruppo di Oggebbio (Intra), Giovanni Ferrini.

Marco, del socio Capra Amerigo, della Sezione di Omegna.

Mario, del consocio Alessandro Griggi, vice Capo del Gruppo di Baveno (Sezione Verbanio).

Enrico Maria, del socio Pogliano Carlo della Sezione di Ivrea.

Lorenzo, del socio Giuseppe Pampiglione del Gruppo di Vigone (Pinerolo).

**Alpinifici**

March. dott. Aldo Lasagna, della Sezione Ligure, colla signa Stefania Pili che in omaggio ai desideri del Comandante il 10° per la battaglia demografica — saranno a Napoli per l'adunata.

L'Alpino Panero Stefano, abitante a Marene di Cuneo, del Gruppo di Vigone (Sezione di Pinerolo), con Gambone Maddalena.

Forzinetti Raimondo con Beatrice Cotta, di Cavona, e Forzinetti Vispo con Bruna Toma di Cavona (Sez. Luino).

Ad Ivrea il cassiere della Sezione Canavesana geom. Guido Pagliese con la signorina Jolanda Diena.

**Lutti**

Alda, la figliuola del camerata geom. Aldo Brigancia, Vice Comandante della Sezione di Imperia.

A Padova è morto l'alpino Andrea Zin, valoroso combattente, ottimo fascista e cittadino.

De Cuis Antonio, padre dei soci De Cuis Giovanni e Corradino, della Sez. Altipiani. La mamma del camerata Angelo Ascheri, vice Capo Gruppo di Arma di Taggia.

La mamma del socio Giovanni Valfrè di Oneglia.

Il socio Michele Panizzi; il padre del socio Francesco Bonavera, del Gruppo di Monaco Principato (Sezione Imperia).

Il socio Paolo Novaro del Gruppo di Oneglia.

A Urbino la signora Clotilde Levi, madre del tenente Con Bruno, della Sezione Marchigiana.

L'Alpino Dante Del Grosso di S. Croco di Piuro, è morto tragicamente a 25 anni.

Rizzini Bortolo, alpino del 1864, padre di tre soci del Gruppo di Monticelli Brusati (Brescia).

La sorella dell'ex Capo Gruppo di Castegnato (Brescia), Magri Giovanni.

Il padre del socio Baldi, del Gruppo di Brisighella (Sottosezione Romagna).

Giovanni Redelli, socio della Sezione di Milano.

**Pro Alpino**

- Sezione di Londra . . . . . L. 200,—
- Gruppo di Alpage — Bellano . . . 15,—
- Domenico Barassi — Rancio Valcuvia . . . . . » 2,—
- Amerigo Capra — Omegna . . . . . » 3,—
- Alessandro Griggi — Intra . . . . . » 10,—
- Alcuni soci del Gruppo di Baveno — Intra . . . . . » 5,—
- Gruppo di Forni Savorgnani . . . . . » 25,—
- Marchese dott. Aldo Lasagna . . . . . » 15,—
- Genova . . . . . » 15,—

**Ricerca di lavoro**

Artigliere alpino trentino, assistente edile, praticissimo costruzioni civili, industriali e idrauliche, specialista in cementi armati, offerti dovunque anche Colonia. Scrivere Pina Guido, Albino (Bergamo).

ANGELO MANARESI, Direttore  
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tipo-Rotocalografico e Arte Stampa a Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

**Olio Sasso**



Preferito in tutto il mondo



OLIO D'OLIVA  
**DENARDI NATALE**  
ONEGLIA  
Cerca ovunque  
Seri ed attivi  
Rappresentanti

CONSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE  
**IMPRESA ROMEO CARMELO**  
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416  
MILANO (120)

**LA SCARPA MUNARI del Calzaturificio di Cornuda**  
Ditta Laura Munari & Figli  
Cornuda - (Treviso)

**Scarpe da Montagna e da Sci**  
comuni e di lusso  
Lavorazione a mano



Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero  
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

**Anche il vostro vicino ha l'influenza TUTELATEVI!**

In vendita in tutte le Farmacie

Qualche pastiglia di Formitrol vi preserverà non solo dall'influenza ma anche da tutti gli altri malanni invernali.

**FORMITROL**

Chiedete, nominando questo giornale, ca. opzione grati. alla Ditta:  
Dr. WANDER S. A. - MILANO

**Cerco Rappresentanza**

Scarpono veneto residente a Napoli, già Procuratore di importante Ditta, visitando, con auto propria, Province di ROMA e NAPOLI, cerca seria rappresentanza di articolo di consumo. Referenze ed eventuale cauzione a disposizione.

Scrivere a ROMEO ROCCHI - NAPOLI, Via Margellina n. 170

**Rosai Acqua di Roma**  
ITALIANI  
di fama mondiale per bellezza e vegetazione  
F. INGEGNOLI MILANO (119)  
5 PIANTE CESPUGLIO L. 10  
PACCO RECLAME 10 PIANTE CESPUGLIO L. 20  
Nomenclature e tutte di differente colore  
FRANCO IN OGNI COMUNE DEL REGNO (si pianteranno 6)

antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo, castano e nero morato senza macchiare la pelle e la bianchezza. Bottiglia 300 grammi, sufficiente per oltre due mesi, franco di posta, L. 10 anticipata, presso Ditta Poleggi Nazzareno - Piazza Maddalena, n. 50 Roma.

**ALPINI!** Per i vostri fabbisogno di VINI!  
Rivolgetevi direttamente alla produzione e ad un alpino;

ALL'AZIENDA VITI-VINICOLA Succ. INNOCENZO ROSSO - VILLADEATI (Monferrato) ed al suo recapito in TORINO (ove potrete gustare squisite C. legge ad alio spirito, Grappa finissima, ecc.) - Via Manzoni, 44.

PREZZI: BARBERA fino da bottiglia all'EL. L. 185  
» amabile da bottiglia » » 155  
» gradi 11-12 circa » » 130  
DA PASTO gradi 9-11 circa » » 90  
MOSCATO FINO » » 190

Alle Sezioni, Gruppi, Soci dell'A.N.A., Dopolavori, Circoli, Cooperative, SCONTO del 4 %. Merco franca Stazione partenza. Recipienti a rendere franchi di porto ed a fatturarsi a prezzo di costo.

**SCIATORI! adottate gli attacchi LYSKAMM PATENT**

CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA

In vendita presso i più quotati negozi del genere

**ALPINI!!**

La nota Ditta E. Mauri, Fabbrica Bandiere e Divise ha pubblicato in questi giorni il nuovo listino completo dedicato esclusivamente agli Alpini d'Italia.

Richiedetelo; troverete bandiere, fiamme, emblemi per la vostra Associazione, calzon, camicie, cappelli, penne, nappine, foulards verdi, molettieri, fregi per truppa e per Ufficiali camicie verdi o nere, cordonecini e tutto quanto può occorrere per la tenuta del perfetto Alpino. Nonchè spille a forma di scarpono, cappello, piceozze, sci, ecc. ecc. — Oggetti d'arte in bronzo, finemente lavorati, adatti per regali: Statua raffigurante un Alpino su un gruppo di roccie; Cappello Alpino o Artigliere Montagna, Scarpono epor-tafortuna.

Non dimenticatevi: MAURI - FABBRICA BANDIERE E DIVISE - Via Cappellari, 7 - MILANO, è una grande organizzazione che serve bene, subito ed a prezzi veramente onesti. Prima di decidere i Vostri acquisti, interpellatela chiedendo listini, preventivi, ecc. ecc.

**Nel corso della giornata**

e specialmente quando il disimpegno dei vostri affari richiede da voi moto ed attività, non trascurate di conciliare il vostro organismo le forze necessarie all'intento.

Per ciò ottenere, vi basterà sorseggiare un'ottima tazza di

**OVOMALTINA**

nel momento di uscire di casa per le vostre faccende pomeridiane.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

COGNAC MEDICINALE LUXARDO

**CHERRY-BRANDY LUXARDO**  
ZARA

FORNITORE MENSE E CIRCOLI MILITARI

IL LIBRETTO DI RISPARMIO È LA SICURA GARANZIA DEL VOSTRO AVVENIRE

RISPARMIATE E DEPOSITATE LE VOSTRE ECONOMIE ALLA

**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE**

FONDATA NEL 1823

Sede Centrale in Milano: Via Monte di Pietà, 8

198 filiali e succursali  
4 miliardi e 525 milioni di lire di depositi - 305 milioni erogati in beneficenza

Per le vostre scarpe da ski, servitevi direttamente dalla **PREMIATA CALZOLERIA SPORTS**

**G. POCCHIESA**  
S.to STEFANO DI CADORE (Belluno)  
l' scelta; per uomo, L. 115.—; per signora, L. 95.— Franco di porto.

**SCIATORI! adottate gli attacchi LYSKAMM PATENT**

CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA

In vendita presso i più quotati negozi del genere